



Bollettino
SALESIANO

ANNO LXXXI - N. 1 - 1° GENNAIO 1987

vite di San Giovanni Bosco

AUFFRAY SAC. AGOSTINO

UN GIGANTE DELLA CARITÀ. San Giovanni Bosco nella sua vita e nelle sue opere.

Traduzione dal francese del Can. Decio Donati. Vol. in-8, pagg. 535 L. 1200

CERIA SAC. DOTT. EUGENIO

S. GIOVANNI BOSCO NELLA VITA E NELLE OPERE

Vol. in-4, pagg. 442, illustrato con 32 tavole a colori fuori testo del Galizzi, legato in piena tela, carta a mano . . . L. 4000

FAVINI SAC. GUIDO

S. GIOVANNI BOSCO

Cenni biografici. Vol. in-16, pagg. 232 con illustrazioni L. 400

LEMOYNE G. B.

S. GIOVANNI BOSCO

Ediz. a nuovo di Don A. Amadei. 2 volumi, pagg. complessive VIII-730. L. 2500

SALOTTI CARD. CARLO

S. GIOVANNI BOSCO

Vol. in-8, pagg. 720 con illustrazioni fuori testo . . L. 1200

CASSANO SAC. GIOVANNI

DAI FATTI PIÙ BELLI DELLA VITA DI DON BOSCO

Vol. in-16, pagg. 206 L. 200

FANCIULLI GIUSEPPE

S. GIOVANNI BOSCO

Il Santo dei ragazzi presentato ai ragazzi con numerose tavole fuori testo. Vol. in-16, pagg. 309 L. 700

SCIACCALUGA STEFANO

DON BOSCO - Abbozzo di un ritratto

Vol. in-16, pagg. 264 con illustrazioni fuori testo . L. 650

NOVITA

LUIGI TERRONE

Lo spirito di San Giovanni Bosco

Documenti ed esempi di vita cristiana. Nuova edizione ampliata e arricchita. Vol. in-8, pagg. 500 L. 1500

Il libro è una miniera preziosa per chi voglia conoscere lo spirito di S. Giovanni Bosco.

per ordinazioni
rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino 712 - c. c. p. 2/171

Per le spese
di spedizione
aggiungere
ai prezzi segnati
il 10%

Il Successore di San Giovanni Bosco *ai Cooperatori salesiani*

Benemeriti Cooperatori e Cooperatrici,

di anno in anno, a mano a mano che il Signore mi concede la grazia di visitare le Case salesiane sparse nel mondo, di incontrarmi con tanti confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice, la cui gioia ha manifestazioni dolcissime, di leggere negli occhi degli innumerevoli allievi, ex allievi, cooperatori e fedeli l'emozione santa che provano nell'avvicinare chi rappresenta San Giovanni Bosco, vado persuadendomi sempre più che è stata una ispirazione venuta dal Cielo e che debbo continuare a compiere questo pellegrinaggio fino alla fine, se a Dio piacerà concedermi le forze necessarie.

Dalle cento e cento lettere so che avete seguito il mio viaggio con crescente interesse e affetto, pregando e offrendo al Signore i meriti del vostro quotidiano sacrificio, affinché tutto procedesse bene, serenamente, trionfalmente. E godo di potervi assicurare che le vostre sante intenzioni furono accolte da Dio; mi parve infatti d'essere tenuto quasi per mano, sostenuto, consigliato ad ogni passo dall'invisibile ma reale presenza della Vergine Ausiliatrice, da San Giovanni Bosco e dalla schiera dei nostri Santi e Servi di Dio, nonché dalle anime dei nostri trapassati. Com'è emozionante viaggiare, librati tra cielo e terra, nelle mani d'un pilota esperto ma impotente contro gl'imprevisti, e pensare che la propria vita è nelle mani di Dio, unico padrone della vita e della morte! Meditazione salutare, che è bene fare anche quando si cammina coi piedi in terra, o si riposa in casa propria. Siamo sempre e soltanto in mano a Dio: da Lui la vita, a Lui tende il nostro viaggio, in Lui il riposo definitivo e la pace beata di chi vive operando santamente.

Impressioni e rilievi sull'America latina

Non starò a ripetervi le soste e i viaggi fatti da gennaio a metà agosto scorso: sono oltre 250 le Case salesiane visitate dagli Stati Uniti alle Antille, dal Centro America al Messico, dalla Terra del Fuoco al confine col Brasile; più di 2700 i Figli e le Figlie di Don Bosco, innumerevoli le folle di ragazzi e di fanciulle, di cooperatori e di amici. Quanti i chilometri percorsi? Eh! poco importano le cifre; ciò che importa è il trionfo nel mondo dell'Ausiliatrice e del suo servo fedele Don Bosco, il concorso generoso della nostra Famiglia all'estensione del Regno di Gesù Cristo.



Qui l'obiettivo ha fissato il sig. Don Ziggliotti nell'atto di decorare un... imperatore, nientemeno! È l'«Imperatore» della gara catechistica della nostra Scuola Agricola di **Del Valle** (Argentina).

Oh, l'America latina! Ricca d'ogni ben di Dio, aperta ad accogliere braccia e intelligenze d'ogni paese per sfruttare i tesori del suo suolo e sottosuolo, intenta a educare i suoi figli e a fondere le razze in compatte nazionalità, superando gli ostacoli degli spazi immensi e della natura selvaggia! Ma noi cattolici sentiamo col Papa soprattutto le ansie spirituali di quei popoli, «magnifica falange di figli della Chiesa, schiera compatta per generosa fedeltà alle tradizioni cattoliche dei loro padri». Nella lettera inviata alla conferenza generale dell'Episcopato latino-americano a Rio de Janeiro nel luglio 1955 il Santo Padre diceva: «Nutriamo nel nostro cuore la speranza che fra non molto l'America latina possa trovarsi in grado di rispondere, con vigoroso impegno, alla vocazione apostolica che la Provvidenza divina sembra aver assegnata a codesto grande continente, di aver cioè un posto preminente nel nobilissimo ufficio di comunicare anche agli altri popoli, per l'avvenire, i desiderati doni della salvezza e della pace»; ma insieme non nascondeva la sua «trepida ansia» «non vedendo ancora risolti i gravi e sempre crescenti problemi della Chiesa nell'America latina».

Sono oltre 160 milioni d'abitanti, che crescono ogni anno di ben tre milioni, e per la massima parte di religione cattolica, grazie al lavoro di evangelizzazione compiuto dai missionari spagnoli e portoghesi nei secoli XVI, XVII e XVIII. L'ondata rivoluzionaria del secolo XIX fu nefasta per la fede, in America più che nella nostra Europa; sicché all'apertura del secolo XX dal Messico alla Terra del Fuoco si avevano soltanto 70 circoscrizioni ecclesiastiche. Ma in questi cinquant'anni, in un clima politico meno settario e più rispettoso dei diritti della Chiesa,

il Cattolicesimo ha fatto rapidi progressi e le circoscrizioni ecclesiastiche sono cresciute da 70 a 350. Dappertutto si è ridestata la fede e la pratica religiosa, sono aumentate le vocazioni locali, con l'afflusso dell'emigrazione sono entrati pure generosi missionari europei ed è cresciuto di numero e di forza il clero locale.

Tuttavia se confrontiamo la situazione religiosa delle nazioni cattoliche d'Europa con quella delle grandi Repubbliche dell'America latina, sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore per le nostre maggiori possibilità spirituali.

Il Padre Cavalli S. J., nel quaderno del 3 settembre 1955 della *Civiltà Cattolica*, a commento del Congresso Episcopale di Rio de Janeiro, scrive: «Il Clero, stando a dati approssimativi, ammonta a 15.658 sacerdoti secolari e 15.262 sacerdoti religiosi per i 156 milioni di cattolici; un sacerdote per cinquemila abitanti, mentre in Spagna ve n'è uno per circa 420 fedeli, in Belgio uno per 520 e in Italia uno per 750. Ma tenendo conto del clero che veramente è impegnato in cura d'anime, in Brasile ve n'è uno per 14.000 fedeli, in Argentina uno ogni 12.000, in Messico uno ogni 10.500. E se pensiamo all'estensione di certe parrocchie, il problema della vita religiosa si fa più complesso che nei paesi di vera missione tra i pagani, poichè il sacerdote deve percorrere fino a 300 chilometri per vedere, istruire e dare i Sacramenti a popolazioni cattoliche solo poche volte all'anno».

Difficoltà e conquiste salesiane

Per ciò che riguarda noi, per esempio, la parrocchia di Chos Malal, in Patagonia, è vasta come il Veneto, con 25.000 kmq., circa 25.000 abitanti e una quarantina di centri ove possono af-

fluire i fedeli al passaggio del parroco. A Comodoro Rivadavia le due parrocchie comprendono 110 mila kmq. con 100.000 abitanti: a nord sono 350, a ovest 450 i chilometri che le separano dalle Ande e dal confine col Cile. La parrocchia di Puerto Descado ha popolazioni a circa 600 km. sul confine col Cile e 20.000 abitanti sparsi su una superficie come il Piemonte, la Lombardia e il Veneto insieme.

Per dare un'idea dell'ampiezza e della gravità del problema, eccovi la Diocesi di Viedma, affidata ai Salesiani all'estremo confine australe dell'Argentina. Comprende la bellezza di 662 mila kmq. con



ROSARIO

Collegio "San José" - Graditissima al Rettor Maggiore l'offerta dei doni, ma assai più gradito l'amore entusiasta che i giovani Argentini nutrono per Don Bosco.

circa 300 mila abitanti, 26 parrocchie e 60 chiese sparse in una terra ricca di bestiame, di petrolio, di carbone fossile, di piombo e di sempre nuove miniere. Le strade sono difficili, l'inverno è rigido e ventoso; eppure l'uomo trova rimedio a tutto per correre in cerca delle immense ricchezze naturali; ma è in pericolo di dimenticare la sua anima, se il sacerdote non può raggiungerlo.

È pur vero che, dal nostro arrivo in America, la sete delle anime infusa da San Giovanni Bosco nei missionari ha fatto miracoli su miracoli. Il contributo portato dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in soli 80 anni è veramente mirabile, se pensiamo che di anno in anno ci siamo spinti in tutte quelle Repubbliche, abbiamo fondato chiese e case, suscitato vocazioni, educato la gioventù, convertito pagani, penetrate pianure e montagne impervie, erigendo oltre 700 case e popolandole con seimila Salesiani e tremila Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Bosco fin dal 1884 aveva predetto questo «sviluppo meraviglioso», e l'omaggio che dappertutto fu tributato al suo successore, dalle Autorità e dal popolo, è dovuto agli operai evangelici che in questi ottant'anni hanno lavorato con fede e dedizione, osando l'impossibile, rischiando la vita, logorando le forze, mirabili strumenti dei disegni provvidenziali di Dio.

Molta messe, pochi operai

Cooperatori carissimi, vi posso assicurare che ancor oggi il lavoro è febbrile. Dappertutto ho constatato che se il problema della disoccupazione è quasi sconosciuto in America, perché tutti i volenterosi trovano lavoro e pane, per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice il problema più grave è la soverchia occupazione, l'impossibilità di attendere a tutto il lavoro che preme in casa e fuori. Se potessimo raddoppiare o triplicare il nostro personale, anche il bene si moltiplicherebbe e salirebbe il livello della vita cristiana, giacché dove arriva l'azione del sacerdote tosto si raccolgono frutti copiosi.

Se io vi dicessi, per esempio, che soltanto in Argentina accanto alle cento case dei Salesiani sono in costruzione 45 opere di ampliamento o di rinnovamento, vi darsi un indice del continuo sforzo che si va facendo dovunque per provvedere ai cresciuti bisogni e sollecitare dalla divina Provvidenza gli aiuti materiali e insieme la grazia di molte vocazioni. Oh, come si lavora e si prega per coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose, per avere seminaristi, aspiranti chierici, allievi coadiutori! San Domenico Savio, che ha ovunque numerosi imitatori, ha un emulo in Argentina nel Servo di Dio Zeffirino Namuncurá, figlio del cacico araucano Namuncurá,

convertito dal Card. Cagliero. La sua Causa di beatificazione avanza rapida, ricca ogni giorno più di grazie straordinarie. Anche l'allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Laura Vicuña, acquisita crescente fama e prestigio per la sua innocenza e il suo croismo, e Dio voglia che tocchi a questi due fiori americani salire accanto a San Domenico Savio, quali modelli della gioventù del nuovo mondo, dopo Santa Rosa da Lima. Questo sarà uno dei frutti più squisiti che Don Bosco sognava di ottenere col suo sistema educativo e col lanciare i suoi primi figli al lavoro missionario.



BAHIA BLANCA (Argentina) - Il Rettor Maggior con Marcello Namuncurá, nipote del servo di Dio Zeffirino, attualmente allievo artigiano del nostro collegio "La Piedad".

Doverosi ringraziamenti

Non voglio concludere questa rapida occhiata sul viaggio compiuto, senza porgere pubbliche grazie alle Autorità ecclesiastiche e civili e specialmente ai Reggitori e ai Capi di Governo di tutte le Nazioni visitate, per l'onore che mi hanno tributato, dichiarandomi ospite ufficiale, prendendo parte ai solenni ricevimenti, decorandomi delle più alte onorificenze e facilitandomi i viaggi, specialmente nell'Argentina, che dovette percorrere in ogni direzione.

Io attribuisco tutti questi onori al caro Padre Don Bosco, ai nostri valorosi conquistatori, alle eroiche Suore che han seminato di sudori e di sangue le terre evangelizzate, e godevo pensando che tutto tornava a incoraggiamento dei confratelli e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, impegnati attualmente nel lavoro, a edificazione degli allievi, ex allievi e cooperatori, che ci fanno degna corona. Maria SS. Ausiliatrice e San Giovanni Bosco compensino tanta bontà, moltiplicando ai Governanti gli aiuti per una sempre maggiore prosperità e pace di quelle nobili Nazioni.

Nel corso dell'anno, e specialmente verso la conclusione dell'anno scolastico, mi giunsero informazioni sull'andamento delle gare catechistiche e sul lavoro di alcuni gruppi più zelanti per l'attuazione della strenna 1956 sull'insegnamento catechistico.

Son certo che San Giovanni Bosco avrà applaudito dal Cielo all'impegno dei maestri e degli allievi, dei parroci e delle suore, dei catechisti e delle catechiste, che si adoperarono per intensificare l'insegnamento, suscitare l'emulazione, promuovere mostre e gare solenni, assegnare premi d'eccezione.

Come avrete osservato, anche tra i Cooperatori e le Cooperatorici si è accesa una santa gara per aiutare i parroci e i sacerdoti a raggiungere persone lontane dalla chiesa, zone periferiche delle città, ambienti freddi e ostili alla Religione. Qualche episodio è stato pubblicato sul *Bollettino* nella rubrica destinata ai Cooperatori, e sento il dovere di rendere pubbliche grazie, in nome di Don Bosco, a queste anime fervorose che hanno preso sul serio l'invito della strenna e si sono indovinate per correre in aiuto del prossimo bisognoso. Quest'opera di misericordia è assai più meritoria che quelle di dare il pane, il vestito, l'alloggio agli affamati, ai mendicanti e ai senzatetto: dare il pane dell'anima, la veste della Grazia di Dio, portare nella Casa del Signore chi se ne sta fuori alle intemperie, oh come serve a completare l'opera dei sacerdoti, come può dirsi Azione Cattolica e come concorre a dar vita al Corpo mistico della Chiesa! Continuate, carissimi, in questo lavoro e potrete dirvi veri *Salesiani nel mondo*, come vi voleva Don Bosco.

E ora vi comunico la Strenna 1957, che si ispira al 1° centenario della morte di San Domenico Savio, il mirabile esemplare suscitato dalla Provvidenza per i vostri figli, per i nostri carissimi allievi:

*** Nel centenario della morte di San Domenico Savio, egli sia modello a tutti di fermezza di carattere e di fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo**

Non vi pare opportuno ch'io approfitti di questa occasione per stimolare i genitori e gli educatori a educare seriamente e fortemente la nostra gioventù? So di proporre una cosa ardua, so che la formazione del carattere dei giovani è impresa ben più complessa che insegnare lettere o scienze; so che costa molto meno insegnare a scrivere correttamente o interpretare un



JUNIN DE LOS ANDES (Argentina) - I ciechi Palnefilu e Nansuncurá salutano e ringraziano il Rettor Maggiore, servendosi del loro "lenguazat" (interprete).

passo d'autore. L'intelligenza non trova l'ostacolo delle passioni, della natura ribelle, non ha da lottare con l'ambiente, coi compagni. Il bene da compiere costa molto più che la verità da scoprire; e l'educator del carattere deve insegnare a conoscere ciò che è bene e aiutare il giovane a praticarlo; deve muovere la volontà, indirizzarla, sorreggerla, rimuovere gli ostacoli, vincere gli scoraggiamenti, alternare i premi e le correzioni, dimostrare affetto senza essere debole, additare le mete e attendere che le forze si rinfanchino in un allenamento graduale e paziente a tutte le virtù.

Quanti sono i genitori e gli educatori che sanno compiere questo lavoro con zelo e sapienza, costanza e amore?

Vedete quante scuole fate percorrere ai vostri figli per completare la loro cultura intellettuale, quanti libri, quanti esami; e per l'educazione del carattere, della volontà, quanti ci pensano? Se non ci avesse pensato nostro Signore dandoci i Comandamenti e i Sacramenti, se non se ne incaricasse la Chiesa con l'insegnamento del catechismo e con la vita della Grazia, se non ci fosse il sacerdozio cattolico, il laicato cattolico,

la famiglia cattolica, chi richiamerebbe gli uomini a praticare la virtù e ad abborrire il vizio?

Perché Don Bosco ha conquistato tanta stima nel mondo? Soprattutto perché il suo sistema educativo, attinto dal Vangelo, concorre a formare i giovani nel loro carattere, sostenendoli nella lotta contro i vizi e nella pratica delle virtù, additando loro l'ideale della vita nell'amor di Dio e del prossimo e nel perfezionamento intellettuale e morale di se stessi.

Compriamo quindi insieme, cari Cooperatori, questo lavoro santissimo e animiamoci tutti, sacerdoti, genitori ed educatori, a difendere i giovani dal male che li circonda e ad avviarli alla pratica della virtù sull'esempio di San Domenico Savio e di tanti altri veramente meritevoli d'imitazione.

Fondazioni 1956

Anche nel 1956, con l'aiuto della divina Provvidenza e la generosità vostra, ottimi Cooperatori, abbiamo potuto venire incontro, almeno in parte, ai desideri delle Autorità ecclesiastiche e civili con nuove fondazioni. Eccone l'elenco.

SALESIANI

In EUROPA

Italia: a *Fozzombrone*, Oratorio, Parrocchia e Aspirantato; a *Manduria*, Oratorio festivo, Istituto professionale; a *Castel Gandolfo*, Seminario per Ucraini; a *Zafferana Etnea*, Casa per Esercizi spirituali; a *Piacenza*, Oratorio e Parrocchia.

Germania: a *Neunkirchen*, Aspirantato; a *Kempen*, Pensionato per studenti.

Iugoslavia: a *Ljubljana-Rakovnik*, Parrocchia.

Spagna: a *Cabezo de Torres*, Aspirantato per studenti, Scuole esterne, Oratorio festivo; a *La Almuña de Doña Godina*, Aspirantato per coadiutori, Scuole esterne, Oratorio festivo; a *La Coruña*, Orfanotrofo con Scuole professionali, Hogar Carlo Sotelo; a *León*, Aspirantato, Oratorio festivo; a *Merida*, Collegio.

In AMERICA

Antille-Cuba: a *Santa Clara*, Scuole professionali.

Argentina: a *San Martín*, Parrocchia; a *San Rafael*, Oratorio, Scuola professionale ed elementare.

Brasile: a *Cruzeiro*, Aspirantato; ad *Itajai*, Scuola secondaria e Aspirantato.

Colombia: a *Sunday*, Scuola professionale; a *Duitama*, Collegio per studenti.

Messico: a *Querétaro*, Scuole primarie e secondarie, Oratorio festivo; a *San Luigi Potosí*, Aspirantato per coadiutori, Oratorio festivo.

Perù: a *Chonica*, Studentato filosofico.

In ASIA

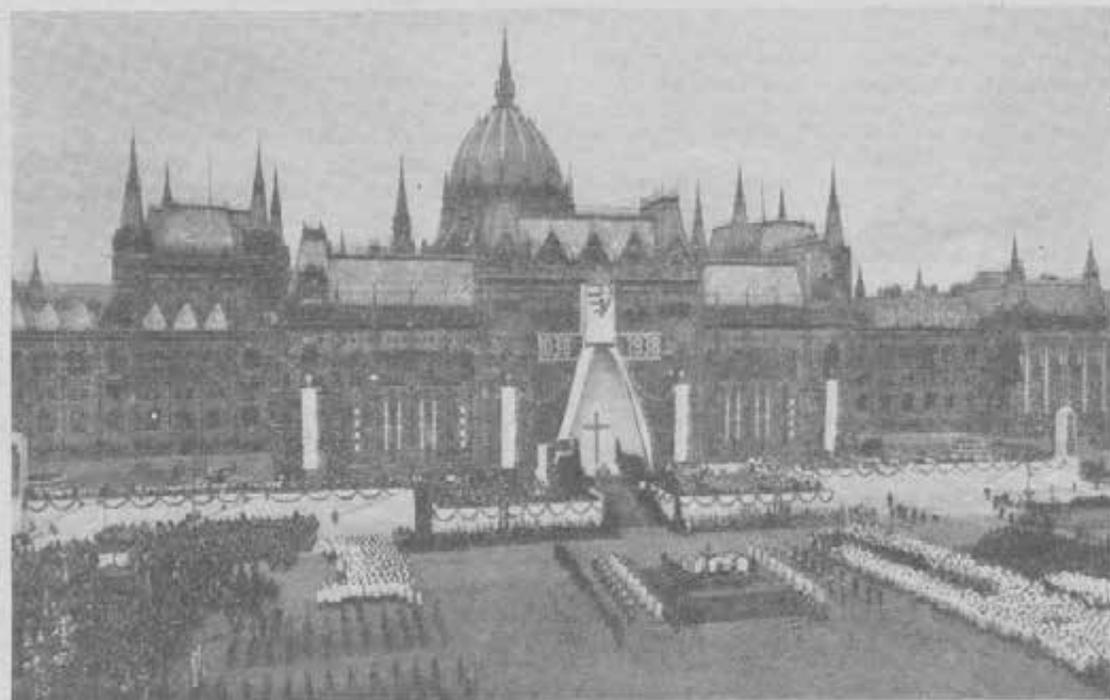
India: a *Calcutta*, Scuola professionale; a *Colombo (Ceylon)*, Oratorio; a *Green Point*, Casa per aspiranti.

In AFRICA

Ruanda: ad *Urundi*, Seminario Minore.

In AUSTRALIA

Ad *Hobart*, Parrocchia; a *Port Pirie*, Scuole professionali.



Il volto della vera UNGHERIA

prima che il comunismo ateo vi compisse la sua opera nefasta. Budapest durante il Congresso Eucaristico indetto nel 1938 per celebrare il nono centenario del Re Santo Stefano. Cardinale Legato: Sua Eminenza Eugenio Pacelli.

In EUROPA

Italia: a *Gela* (Caltanissetta); a *Grissano di Cervere* (Cunco); a *Lovina* (Trevise); a *Roccamalatina* (Modena) e a *S. Gregorio* (Catania); con Scuola materna e di lavoro, dopo-scuola, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali; a *Biumo Inferiore* (Varese) con Pensionato per studenti e Laboratorio; a *Cumiana* (Torino) con Corsi professionali; a *Lugo* (Ravenna), a *Missaglia* (Como), a *Sondrio* e a *Soverato* (Catanzaro) con l'incarico della cucina e guardaroba dei locali Istituti salesiani.

Belgio: a *Bohrijh* con Scuola elementare completa e Oratorio festivo.

In ASIA

Isole Filippine: a *Bacolod* (Negros Occ.) con Scuola materna, Oratorio e Opere sociali.

In AMERICA

Argentina: a *Cordoba*, con le consuete prestazioni di cucina e guardaroba all'Istituto salesiano e annessi Catechismi; a *Paraná* assunsero la direzione di un internato di beneficenza con Scuola materna, elementare e di lavoro, Oratorio festivo.

Brasile: a *Barra do Garças* (Mato Grosso), una Casa Missione con Scuola elementare e Oratorio festivo; a *Goiana* (Goias) con Scuola materna, Scuola elementare, Scuola domestica e serale, Oratorio festivo e Catechismi parrocchiali; a *São João del Rei* (Minas) con Scuola elementare, professionale e annessa sezione femminile della Facoltà di Filosofia, Oratorio festivo e Catechismi parrocchiali.

Bolivia: a *La Paz*, una seconda Casa in Villa Victoria con Scuola elementare e di lavoro, Oratorio e Catechismi parrocchiali.

Chile: a *Talca*, una seconda Casa con Scuola elementare gratuita, Oratorio e Catechismi parrocchiali.

Colombia: a *Barranquilla*, una terza Casa con Scuola elementare e professionale, Oratorio festivo; a *Cucuta*, una seconda Casa con Scuola elementare, professionale e Oratorio festivo.

Equatore: a *Chiguaza*, una Casa Missione nell'Oriente Equatoriano per l'assistenza alle kivariate.

Stati Uniti: a *Belflower* (California), con Scuole parrocchiali e Oratorio festivo.

Et in terra pax!

O Gesù, Re pacifico, quanta pena per il tuo Cuore dolcissimo e compassionevole, questa umanità sempre agitata da contrasti di interessi, dominata dalla superbia, dall'avarizia, dalla violenza e dalla lussuria!

Il Natale che suole annunciare la pace agli uomini di buona volontà, quest'anno è stato turbato da rumori di guerre, da discussioni senza fine, da minacce e repressioni sanguinose.

Ma come può regnare la pace tra gli uomini di cattiva volontà? Dove è posto al bando Dio e non se ne riconosce la sovranità nè la legge ordinatrice della vita umana, quale pace può aspettarsi, quale pacifica convivenza? Chi non vede che dove è escluso Dio, è bandito ogni vero amore e la vita diventa quasi un inferno?

Carissimi Cooperatori, a noi tocca pregare, pregare e vivere in perfetta carità con Dio e col prossimo. Apriamo il cuore e le braccia ai profughi, agli infelici, a tutti i poveri e soprattutto a quei che vivono lontani da Dio, i più desolati ed infelici tra gli uomini.

Noi abbiamo aperto le porte delle nostre case di Gallipoli e di Bellano e riunito colà alcuni confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice Unghere-

Mamma Margherita

ALLA RADIO

Il 30 gennaio alle ore 11 la RAI metterà in onda su programma nazionale nella rubrica «Radio per le scuole» la radio scena

☆ LA BUONA NOTTE DI MAMMA MARGHERITA

resi, per ospitare ed educare un bel gruppo di ragazzi e ragazze usciti dalla tormenta ungherese. Se qualcuno invierà loro un attestato di affetto, sarà come una carezza materna sul viso del figlio sofferente e una prova d'amore cristiano veramente universale.

Nuovo viaggio in America

E ora vi porgo gli auguri e le preghiere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice per il nuovo anno 1957. Invoco su di voi ogni benedizione e grazia celeste dalla nostra Madre Ausiliatrice, da San Giovanni Bosco e da tutti i nostri Santi. E voi non dimenticate mai il *Pater*, *Ave* e *Gloria* che vi chiede il Regolamento, unica preghiera prescritta ai membri della Pia Unione dei Cooperatori salesiani; e vi sarò grato se vorrete dirne un altro per me, che a febbraio intraprenderò, a Dio piacendo, un nuovo viaggio attraverso le Repubbliche del Venezuela, della Colombia, dell'Equatore e del Brasile. Ne avrò per otto mesi, giacché in quelle Repubbliche troverò le Missioni dell'Alto Orinoco, di Mendez, del Rio Negro, del Rio Madeira e del Mato Grosso, e desidero trattenermi coi nostri missionari un po' più a lungo, a mia edificazione e per loro conforto. Continuate a pregare per le Missioni e ad aiutarle nella misura delle vostre forze: dividerete i meriti dei nostri missionari e vi assicurerete la grazia della perseveranza nel bene.

Vostro aff.mo e obl.mo

Sac. RENATO ZIGGIOTTI



Don Bosco in prigione

Nessuna meraviglia. Vi fu tante volte a Torino per assistere i giovani carcerati, che nessuno troverà strano che anche oggi — per mezzo dei suoi figli — egli continui il suo apostolato fra i detenuti in tutto il mondo. Anche in Giappone. Subito dopo la guerra un salesiano andava regolarmente ogni settimana nella famosa prigione di Sugama a visitare i detenuti politici, i cosiddetti « grandi criminali », tra i quali c'erano ex-ministri, generali e alti ufficiali. Parecchi ascoltavano volentieri le istruzioni catechistiche e qualcuno arrivò fino al battesimo. Ancor oggi continua quest'apostolato.

A Miyazaki le prigioni della provincia sono poco distanti dalla nostra scuola, e i detenuti che lo desiderano possono ascoltare l'istruzione religiosa che una volta la settimana imparte loro il Direttore salesiano; e ogni anno a Natale, i nostri giovani sono ammessi nella prigione a dare per tutti una serata di divertimento, con banda e teatro. Un anno si proiettò anche il film Don Bosco, e i prigionieri seguirono con commossa simpatia il Santo in visita alle prigioni di Torino.

Oggi però parliamo di un caso recente e veramente curioso. All'inizio di quest'anno i nostri chierici filosofi di Uchôfu andarono a fare una visita alla prigione giovanile di Kawagoe, a circa 30 Km. da Tokyô. Passarono un paio di ore insieme ai giovani detenuti, giocando con loro a palla-canestro e fraternizzando giocondamente alla Don Bosco.

Il direttore del penitenziario venne poi in persona a ringraziare e insistette perchè un sa-

cerdote andasse a tenere una conferenza ai detenuti. La scelta dell'argomento fu deciso di lasciarla ai giovani stessi. La gran maggioranza chiese che il missionario parlasse a loro della religione cattolica. Andò il sacerdote, tenne una mezz'ora di conferenza a tutti i trecento giovani radunati nel salone, e dopo pranzo per circa tre ore si intrattenne con un gruppo dei più interessati che desiderava ulteriori spiegazioni. Il direttore, che al mattino era venuto in persona con la sua macchina a prendere il sacerdote, fu sempre presente, interessatissimo.

Un mese dopo si ripeté il trattamento. È bello vedere come questi prigionieri, sia pure per curiosità, sentano volentieri parlare di religione; ma il più interessante è che il direttore stesso, buon pagano, inculca ai suoi giovani la religione come mezzo necessario di elevazione, e consiglia loro di pregare per trovare rassegnazione e conforto. Naturalmente per la sua mentalità pagana qualunque religione può servire, in omaggio alla libertà di religione, ma non

nasconde la sua simpatia per il cattolicesimo.

Di Don Bosco poi è entusiasta. Ne ha letto la vita dell'Auffray, nella traduzione giapponese, che un missionario francese gli aveva imprestata quando era a Sendai, ed è rimasto impressionato soprattutto dall'episodio della « Generala »; da allora si strugge dal desiderio di ripetere anche lui quella singolare avventura. Ha già provato in piccolo lasciando andare fuori a un concorso bandistico qualcuno dei suoi polli senza scorta, nonostante le disapprovazioni dei superiori, e l'esperimento è riuscito.

Ora si sforza di fare capire e rendere accetto ai suoi collaboratori lo spirito e il metodo di Don Bosco, « il vero metodo buono », afferma lui con tanta convinzione, « per redimere veramente questi poveri prigionieri ». Se un giorno riuscisse a ripetere l'avventura di Don Bosco e condurre ad una allegra scampagnata i suoi cari giovani, senza guardie e con successo, quel giorno segnerebbe il suo più ambito trionfo, e un nuovo trionfo per Don Bosco.

Il 31 e. m. ricorre la festa di San Giovanni Bosco.

Pubblicando questa corrispondenza dal Giappone intendiamo rendere omaggio (il titolo non lo direbbe!) al nostro santo Padre e Fondatore, il cui metodo educativo opera meraviglie in ogni categoria di giovani, anche tra quelli scesi più in basso.

BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE - TORINO

SOLENNITÀ DI S. GIOVANNI BOSCO E S. FRANCESCO DI SALES

22 GENNAIO — Comincia la **Novena** di San Giovanni Bosco, predicata dal Sac. Pietro Ciccarelli, salesiano.

31 GENNAIO — **FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO**

Ore 10: Pontificale di **S. E. Mons. Carlo Angelieri**, Vescovo Ausiliare di Tortona.
Ore 16,30 Vespri Pontificali - Discorso di **S. E. Mons. Angelieri** - Benedizione impartita da Sua Em. il **Card. Maurilio Fossati**, Arcivescovo di Torino.

3 FEBBRAIO — **FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES**, Patrono Opere Salesiane.

Ore 10: Pontificale di **S. E. Mons. Giuseppe Garneri**, Vescovo di Suva.
Ore 16,30: Vespri Pontificali - Discorso e Benedizione Eucaristica impartita da **S. E. Mons. Garneri**.

Prima Conferenza annuale
ai Cooperatori salesiani



Domenica 27 gennaio, ore 16,30

DON BOSCO

visto da un poeta uruguayano

Nella capitale dell'Uruguay si è celebrato il primo centenario della nascita di uno dei suoi più illustri figli, Juan Zorrilla de San Martín, uomo di versatile ingegno: diplomatico, ministro, finanziere, scrittore e poeta.

In una conferenza del 14 novembre 1900, durante il congresso dei cooperatori celebrato a Buenos Aires, diceva: « Oh! siate i benvenuti alla nostra terra, voi, ottimi missionari salesiani... Non siete voi i Figli di quel Don Bosco che incominciò il suo apostolato radunando intorno a sé i ragazzi randagi delle strade di Torino? Don Bosco io lo ricordo bene, e lo vedo chiaramente nella mia immaginazione che tante volte ha pervaso con la sua faccia sorridente e i suoi occhi pieni di luce serena e di dolci benedizioni! Lo vedo attorniato da ragazzi poveri sotto gli alberi dei sobborghi della città. Lo circondava il portento; un effluvio di commossa tenerezza sembrava scaturire come aureola dalla sua logora veste nera; il berretto che cingeva i suoi capelli e lasciava in essi la sua traccia circolare, sembrava predisporre per il nimbo quel nobilissimo capo che si chinava con naturalezza sulla spalla destra, in atteggiamento di inesauribile indulgenza.

« E quanta fermezza di decisione c'era in quella fronte eretta nella sua umiltà e inaccessibile allo scoraggiamento! Quanta dolcezza su quella bocca che, assecondando pensieri di cielo, ci parlava del paradiso col solo suo sorriso! Don Bosco! il buon Don Bosco, il celestiale amico! Siate i benvenuti alla nostra terra voi che vivete del suo spirito! »

Qualcosa di simile e anche di più bello, disse nel giugno 1929 per la beatificazione del Padre. Nel dare per radio le « Buone notti salesiane », egli concludeva con un'apostrofe geniale. Dopo di avere augurato: « Buona notte, signori, buona notte! », si rivolse a Don Bosco: « Buon giorno, Don Bosco, buon giorno! »

E tutto l'affetto e la stima che professava per il Padre, Zorrilla estendeva anche ai figli.

Quando i figli di Don Bosco giunsero, nel 1877, nella Repubblica orientale dell'Uruguay, trovarono nel poeta Juan Zorrilla un « vero tesoro », che dimostrò sempre per essi simpatia e amicizia.



LA SERATA

Così potrebbe definirsi la Commemorazione centenaria di Mamma Margherita a Valdocco: lo spirito della mamma buona di Don Bosco parve aleggiare nel grande teatro e dire ai numerosissimi convenuti, tra cui il primo gruppo di giovani profughi Ungheresi, che essa vive tuttora dovunque domina lo spirito del suo grande Figlio, che è spirito di bontà e di carità.

Con l'oratore ufficiale, l'Eccellenza Giuseppe Pella, erano il Rev.mo Rettor Maggiore col suo Capitolo, S. E. Mons. Arduino, l'Eccellenza Bovetti, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il gen. De Michelis comandante la brigata carabinieri, gli onorevoli Quarello e Savio, il rettore dell'Università prof. Allara, il sindaco di Capriglio, paese natale di Mamma Margherita, e molte altre personalità. Dall'alto del quadro che la raffigura col santo Figlio, la buona mamma sorrideva alla grande famiglia salesiana e ai piccoli profughi Ungheresi, ormai parte della medesima.

Dopo la marcia d'introduzione e un « coro di festa », eseguiti con gusto dai giovani della Casa



DELLA BONTÀ

Il grande teatro di Valdovo durante la commemorazione centenaria di Mamma Margherita. La platea e le due gallerie furono talmente affollate di cooperatori e amici che non vi trovarono posto i 700 giovani della Casa Madre. In primo piano la banda e la corale.

madre, Don Favini presentò con nobili espressioni l'illustre Oratore. Rievocare una figura così semplice, così limpida, ma anche così complessa come quella della madre di Don Bosco non è compito facile. Eppure la commemorazione dell'On. Pella riuscì superiore ad ogni elogio, per profondità di pensiero e acutezza di analisi. Attraverso il ragionare semplice e suavisivo dell'Oratore la mirabile Mamma dei Salesiani è rivissuta come esempio di fede, di lavoro e di temperanza, le tre grandi direttrici della vita della madre e del figlio. Una fede semplice, alimentata col costante contatto con Dio attraverso la preghiera; un lavoro che traduce in opere quanto è sostanza dello spirito affrontando con forza, come le seppe affrontare lei, vedova giovanissima con la mamma e tre figli da mantenere, le preoccupazioni del terribile quotidiano; una temperanza cristiana che ha tutte le caratteristiche della virtù soprannaturale.

L'attenzione dei presenti, già viva, si fece vivissima, e la commozione più intensa, quando l'oratore rievocò il profetico «sogno» nel quale Don Bosco aveva visto il trionfo della Società Salesiana nei secoli e aveva udito una voce che diceva: «Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione salesiana». L'Opera salesiana era nata sul lavoro e sulla temperanza di Mamma Margherita; doveva fiorire col lavoro e con la temperanza di Don Bosco e dei suoi figli.

I punti salienti della conferenza e l'accento all'Ungheria furono accolti con calorosi applausi, come applauditissimi furono i tre profughi che salirono sul palco per ringraziare il Rettor Maggiore a nome di tutto il gruppo e del salesiano profugo con loro. Don Csonka, ungherese, professore al Pontificio Ateneo Salesiano, a mano a mano che il ragazzo parlava, traduceva quei suoni troppo strani per le nostre orecchie. Alla fine il Rettor Maggiore diede a ciascuno il suo abbraccio paterno.

Negli intervalli delle esecuzioni musicali la signora Perotto interpretò la gioia di tutti i genitori dei Salesiani nell'aver dato un figlio a Don Bosco. Quindi la figura di Mamma Margherita fu rievocata in una riuscita scena radiofonica, preparata dal nostro don Marco Bongioanni

ed eseguita a cura della *Radiotelevisione Italiana*: «La buona notte di Mamma Margherita». La scena ricordava l'entrata del primo ragazzo «interno» a Valdocco, l'ospitalità da lui ricevuta, e il commiato materno lasciategli da Mamma Margherita prima del riposo nel lettuccio di fortuna, da lei stessa allestito nella povera cucina di casa Pinardi.

Alla fine parlò il venerato Rettor Maggiore. Rifacendosi alla radioscena, sottolineò la felice coincidenza dell'arrivo dei primi profughi ungheresi con la data centenaria. Mamma Margherita cento anni fa accoglieva con cuore materno il primo orfano inviato dalla Provvidenza; oggi, dopo cent'anni, questi nove — che presto saranno 80 — bussano alla stessa porta, ricevendone la stessa calorosa accoglienza.

Quindi il signor Don Ziggotti rivolse la sua parola particolarmente ai genitori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dichiarando che la festa della Mamma del primo Salesiano era pure la festa di tutte le mamme e di tutti i babbi dei Salesiani. Poi annunciò che presto saranno decorati con medaglia i genitori che hanno tre o più figli tra i Salesiani o tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Citò quindi ad onore alcuni nomi; la famiglia Baratto con 2 salesiani e 6 Figlie di M. A.; la famiglia Campora (Argentina) con un salesiano e 6 Figlie di M. A.; la famiglia Castellaro (Argentina) con 1 salesiano e 6 Figlie di M. A.; altre 6 famiglie che

hanno dato a Don Bosco 6 figli; 16 che ne hanno dati 5; 72 che ne hanno dati 4; 285 che ne hanno dati 3. «Ma — concluse Don Ziggotti — daremo il diploma anche a chi ne ha dato uno o due, perchè forse il sacrificio non è stato minore, e non inferiore la generosità con Dio».

Il sabato precedente l'Eccellenza Maria Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, aveva tenuto alla RAI una conversazione su Mamma Margherita — un gioiello per finezza e nobiltà di pensiero — dalla quale era balzata viva la figura forte e soave, laboriosa e pia, sollecita e materna della Mamma di Don Bosco e dei primi orfanelli dell'Oratorio.



Durante la commemorazione di M. Margherita, il Rettor Maggiore, tra lo scroscio degli applausi e la commozione di tutti i presenti, abbraccia i tre giovani Ungheresi che lo hanno ringraziato a nome dei compagni.

Dalla tomba alla culla! La prima eco alla solenne glorificazione di Mamma Margherita svoltasi nell'Oratorio di Torino, si ebbe in CAPRIGLIO, suo paesello nativo, dove per iniziativa del Parroco Rev. Don Bartolomeo Novaresi, il 9 dicembre fu solennemente onorata la santa Mamma di Don Bosco. Al mattino, dopo la Messa e il discorso di Don Facini, fu inaugurata una lapide commemorativa.

Nel pomeriggio il Vice Presidente della Camera, On. Rapelli, conterraneo di Mamma Margherita, ne tenne la commemorazione ufficiale e S. E. Mons. Cannonero, Vescovo di Asti, l'odditò alle mamme quale modello di madre cristiana.

DON RINALDI nella Basilica di Maria Ausiliatrice

Il 5 dicembre, venticinquesimo anniversario della morte del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, terzo Successore di Don Bosco, la sua salma è stata trasferita dal cimitero, ove era inumata nella tomba della Famiglia Salesiana, alla cripta del Santuario di Maria Ausiliatrice, nella Cappella delle Reliquie. Don Rinaldi fu il primo a ideare e volere l'ampliamento della Basilica, divenuta insufficiente per le folle di devoti che vi accorrono, specialmente nelle solennità. Era quindi giusto che la sua salma trovasse un posto nella chiesa che Egli volle più grande e più degna della Vergine Ausiliatrice. Anche la crescente devozione per il Servo di Dio, che invocato ottiene straordinari favori divini, ha consigliato questo trasferimento. Così presso la tomba, ove riposano i suoi resti mortali, la pietà dei fedeli troverà conforto nella preghiera, che ne implora l'intercessione presso il Padre celeste.

Con una cerimonia privata, la bara, accompagnata da largo stuolo di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, è stata tumulata nella Cappella delle Reliquie, dietro l'altare dei Santi Pontefici e Confessori, che si trova nella piccola abside coperta di ricco mosaico a fondo oro, con la croce gemmata tra le palme.

★ Una piccola lapide, collocata nell'interno della Cappella, dice

QUI RIPOSA NELLA PACE DI CRISTO
IL SERVO DI DIO DON FILIPPO RINALDI
TERZO SUCCESSORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

Festeggiati a Roma i genitori dei Salesiani

L'iniziativa lanciata dal Rettor Maggiore di commemorare il centenario della morte della Mamma di Don Bosco in tutte le Ispettorie con il convegno dei genitori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha avuto, per l'Ispettorica del Lazio e della Sardegna, degna attuazione nell'Istituto Sacro Cuore a Roma.

I graditissimi ospiti si sentirono subito in un clima di schietta e affettuosa cordialità. Circa 250 babbi e mamme circondavano l'altare di Maria Ausiliatrice nella Basilica del Sacro Cuore la mattina del 7 novembre, mentre il Rev.mo Ispettore don Luigi Fiora celebrava la S. Messa per loro; «Don Bosco — disse l'Ispettore — celebrando a questo medesimo altare la storica Messa del 16 maggio 1887, interrotta ben 15 volte per dar sfogo alla commozione, comprese appieno la missione compiuta sotto la sapiente guida di Maria Ausiliatrice; così voi, ai piedi di questo altare, comprendete il grande dono che Dio vi ha fatto chiamando i vostri figliuoli a seguirlo nella famiglia di Don Bosco».

Simpatico l'incontro svoltosi poi nel cortile pavesato a festa, tra i genitori e i giovani dell'Istituto, che vollero ringraziarli per l'educazione cristiana che ricevono dal lavoro generoso e sacrificato dei loro figliuoli.

Quindi nel salone teatro avvenne l'incontro intimo e familiare. «Voi siete parte viva della

Famiglia Salesiana» — affermò don Armando Buttarelli, delegato Ispettorale dei Cooperatori, nel presentare il programma dell'incontro.

Dopo di aver tributato un doveroso omaggio ai genitori dei Salesiani defunti o lontani in terra di Missione, ricordò le Mamme fortunate che a Don Bosco donarono non uno, ma tre, quattro e anche cinque figli. Era presente, tra le altre, la signora Pugliese, madre di ben tre Sacerdoti salesiani e di due Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti presenti attorno a lei.

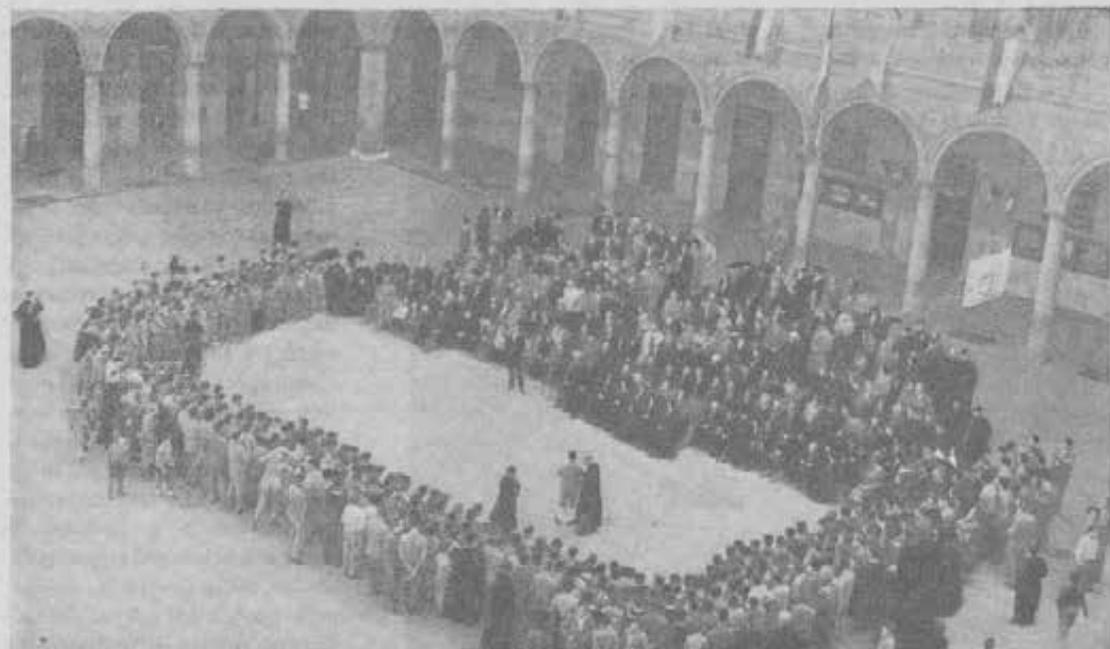
Don Giulio Reali, Parroco di Maria Ausiliatrice al Tuscolano, tenne la commemorazione ufficiale di Mamma Margherita.

Parole commosse di riconoscenza a Dio furono pronunciate dalla signora Maria Scampini, che ha la gioia di avere tutti quattro i suoi figli Salesiani missionari. Le corali dell'Istituto e delle Figlie di Maria Ausiliatrice eseguirono indovinati ed artistici canti.

La rev.da Madre Ispettrice, anche a nome delle Ispettrici di Spagna e di Sicilia, presenti alla manifestazione, disse parole di circostanza, interpretando le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Segui poi un'ora di serena gioia, quando genitori e salesiani si assisero ad un familiare banchetto, serviti a mensa da Salesiani.

La Benedizione del S. Padre a Castelgandolfo pose termine alla bellissima giornata.



ROMA - I giovani del "Sacro Cuore" rendono omaggio ai genitori dei Salesiani e delle Figlie di M. A. che hanno partecipato alla "Giornata della Riconoscenza", tenutasi in occasione della commemorazione centenaria di Mamma Margherita.

Germania

salesiana in marcia

Una triplice manifestazione salesiana nella Germania meridionale diede occasione al R.mo sig. Don Ziggliotti di rivedere le Case dell'Ispettorato di Monaco. Egli ebbe così modo di constatare il mirabile e progressivo sviluppo di opere, risorte come per incanto dalle rovine della guerra, frutto dello spirito organizzativo tedesco e della generosa cooperazione di enti caritativi, di benefattori e dello stesso Governo.

Partito il 29 ottobre da Torino, fece una prima tappa a **Trento**, accolto con entusiasmo dai 150 Aspiranti di quel nostro Istituto. Giunto al Brennero, ecco l'Ispettore di Monaco don Giovanni Greiner, pronto ad accompagnarlo in macchina per tutta l'Ispettorato. Prima di toccare il suolo germanico, il Rettor Maggiore sosta a **Fulpmes**, in Austria, salutato con gioia dai confratelli e giovani del pensionato salesiano. Poi prosegue per la Baviera sotto la neve, che cade senza posa ammantando d'un candido tappeto tutta quella regione alpestre.

La nostra opera di **Monaco** ebbe origini umilissime: una baracca di legno e qualche decina di apprendisti. Ora è un complesso maestoso di edifici, che accolgono un mezzo migliaio di pensionanti delle Scuole professionali e medie. Accanto sorge la chiesa parrocchiale, molto frequentata, e un oratorio con locali nuovissimi, sale gale e ariose, attrezzatura moderna.

Da Monaco con tre ore di macchina tocca **Regensburg** (Ratisbona), la storica città dalle chiese vetuste, della musica sacra e delle edizioni liturgiche. I Figli di Don Bosco vi tengono un pensionato modello, accogliente e moderno.

Da Regensburg si passa a **Ensdorf**, sede del noviziato salesiano. L'antica abbazia benedettina e l'artistica chiesa barocca



Anche nella Germania libera si sono rinnovate le stesse scene di gioia e di entusiasmo attorno al Padre della Famiglia Salesiana.

ora risuonano delle voci giovanili dei novizi, degni continuatori, nel lodare il Signore, dei venerandi monaci di un tempo.

Il Rettor Maggiore ha la consolazione di imporre l'abito talare e la medaglia del coadiutore a una trentina di novizi, mentre i parenti assistono con vivo interesse e composta commozione alla cerimonia nuova per loro.

Altre tre ore di auto lo portano a **Burghausen**, al confine con l'Austria, in amena posizione tra il fiume Inn ed un antico castello, dove i Salesiani hanno la cura del seminario diocesano. Vicino a questa cittadina sorge il celebre Santuario bavarese di Altötting. Perciò il sig. Don Ziggliotti sosta devotamente ai piedi della miracolosa immagine, per ringraziare la Vergine benedetta delle innumeri grazie concesse ai Figli di Don Bosco nella Germania.

Altra metà è **Waldwinkel**. Così è stata battezzata dai Salesiani la località ove sorge una nostra vasta scuola professionale, composta di una trentina di padiglioni, un vero villaggio con la sua elegante chiesa. Il nome è dovuto all'amenità del luogo, un angolo di pace tra boschi e colline. È l'unico internato salesiano con laboratori al completo, compresi gli edili, poichè in Germania gli allievi artigiani si recano a imparare il mestiere presso le officine e fabbriche della città. È uno spettacolo vedere al mattino centinaia di allievi sciamare con le loro biciclette o motocicli per portarsi sul luogo del lavoro. Alla sera ritornano al pensionato e passano le varie ore prima del riposo nello studio, nella preghiera, oppure nelle accoglienti sale di svago e lettura, dotate di bibliotechine ricche di volumi e di riviste giovanili.

Questi allievi sembrano altrettanti ometti, ben compresi della fiducia riposta in loro dai Superiori, che li educano ad una bene intesa libertà e allo spirito di famiglia.

La giornata più caratteristica per il Rettor Maggiore fu la domenica 4 novembre, trascorsa nel nostro istituto di **Benediktbeuern**, nella Baviera meridionale. È una vera piccola Università degli Studi, perché accanto alla sessantina di Teologi vi è un gruppo di studenti di filosofia e liceo, un bel nu-



(dall'alto)

Sembrano amici d'antica data! Un veterano della "Associazione Cacciatori e Boscaioli" bavaresi in divisa di gala presenta al Rettor Maggiore l'omaggio degli associati.

★
Piccolo artista. L'aspirante salesiano di Buxheim ora è soddisfatto perché il Successore di Don Bosco si è compiaciuto di ammirare il suo strumento musicale.

★
Fiato alle trombe per celebrare l'arrivo del Successore di Don Bosco! La banda dei cacciatori e boscaioli di Benediktbeuern (Baviera) volle riservare a sé il servizio d'onore.



mero di giovani coaduttori del magistero professionale e parecchi ragazzi aspiranti alla vita salesiana. Quest'anno si festeggiano i primi 25 anni di lavoro dei Figli di Don Bosco in questa vetustissima Abbazia. E per decorare la solennità furono invitati il Rev.mo Don Ziggotti, S. E. Mons. Freundorfer, Vescovo diocesano e grande nostro amico, il Dott. Klingner, Rettor Magnifico dell'Università di Monaco, gli Ispettori di Monaco, dell'Austria e di Olanda, e varie altre personalità.



Alla S. Messa partecipa il popolo e presta servizio d'onore la banda e l'associazione dei cacciatori e boscaioli, tutti nel caratteristico costume bavarese, recanti gli strumenti musicali oppure i fucili e le scuri, bene inquadrati e colle facce abbronzate dal sole. Durante la funzione restano immobili come statue e fanno ricordare gli eroi leggendari del tempo di Guglielmo Tell. Alla sera una classica accademia corona le manifestazioni.

Il 5 novembre vede il Rettor Maggiore a **Bamberga, Pfaffendorf, Neustadt e Würzburg**: una scorribanda lungo le strade della Baviera, tra foreste, villaggi e città, prati e campi a perdita d'occhio.

Bamberga e Neustadt accolgono giovani delle Scuole elementari, medie e professionali in tre pensionati, mentre Pfaffendorf è sede di un orfanotrofio per un centinaio di fanciulli senza genitori o abbandonati. Questa istituzione attira, come sempre, le simpatie delle autorità e della popolazione, che vedono come il metodo di Don Bosco ridà veramente una famiglia a chi non ha mai conosciuto le dolcezze del focolare.

Nella serata eccolo ricevuto come in trionfo a **Würzburg**. Fiaccole, banda, canti e complimenti salutano la venuta del Successore di Don Bosco nella storica capitale della Franconia, quasi distrutta dal furore bellico dei bombardamenti ed ora risorta per la volontà tenace dei suoi abitanti.

In questa città sboccò la prima opera salesiana, divenuta oggi un grande istituto per 400 allievi delle varie Scuole medie e professionali. Accanto

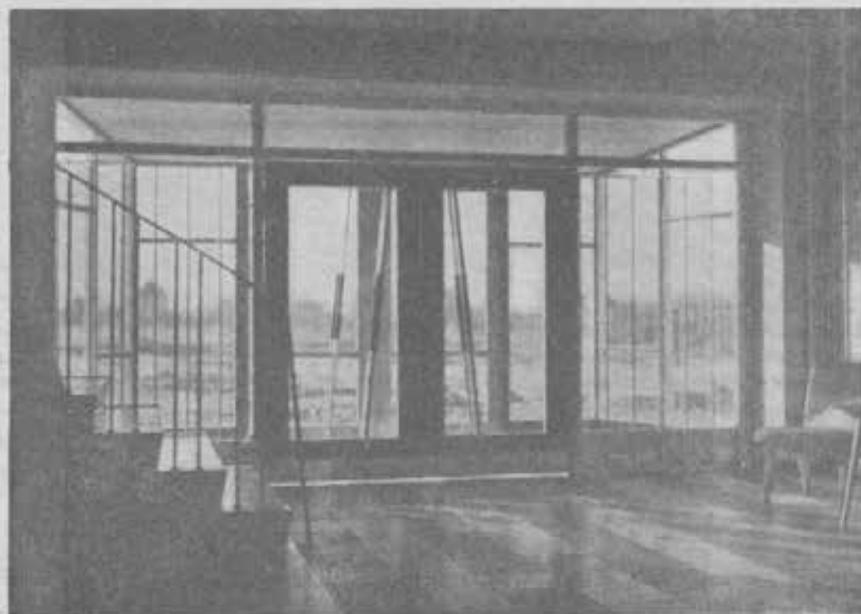
s'innalza una nuova maestosa chiesa, costruita secondo la tecnica moderna e recentemente consacrata dal Vescovo diocesano. A Würzburg il sig. Don Ziggjotti trascorre due giornate serene, chiuse da una originale gara catechistica, svoltasi sul tipo di « lascia o raddoppia ».

Da Würzburg altra corsa lungo la magnifica autostrada della Renania fino all'industriale città di **Mannheim**. Anche qui l'opera salesiana è molto fiorente. Di fronte all'Istituto è stata eretta una grande chiesa parrocchiale, che risponde a tutte le esigenze di una sana modernità.

Seguendo l'autostrada fino a Ulma e inoltrandosi poi lungo le fertili terre della bassa Baviera, si arriva alla nostra casa per aspiranti di **Buxheim**. I 180 giovani occupano l'antica abbazia e il modernissimo edificio scolastico, arioso, gaio, circondato da ampio parco. La vecchia chiesa — che durante la prima visita del Rettor Maggiore era in condizioni di decrepitezza avanzata — è stata restaurata, ripulita e trasformata in un gioiello d'arte. Cordialissima l'accoglienza degli aspiranti e festoso il ricevimento degli allievi di **Keupfen**, graziosa cittadina bavarese. Nel tardo pomeriggio fa ritorno a Monaco con una giornata luminosa, che offre la visione della corona alpina che circonda il lago di Costanza.

A Monaco il sig. Don Ziggjotti riceve l'ultimo saluto dei confratelli e giovani, radunati nel teatro. Gli fanno corona i direttori delle Case dell'Ispezzoria.

A notte, col cuore ripieno di dolci emozioni e gradite impressioni per tutte le cose belle e buone viste nella risorta Germania, il venerato Rettor Maggiore prende posto sull'espresso del Brennero e, dopo una breve sosta all'Istituto Don Bosco di Verona, il 9 novembre giunge felicemente a Torino, dove il primo abbraccio è per il Catechista Generale don Antal, Ungherese, al quale esprime tutto il suo dolore per le luttuosissime vicende che la Patria subiva in quei tristi giorni.



L'atrio dell'accogliente e modernissimo pensionato salesiano di RATISBONA.

Un ragazzo che conquista il mondo

Chi ha seguito sul *Bollettino* la relazione delle feste celebrate in onore di S. Domenico Savio dal 1950, anno della sua beatificazione, fino ad oggi, si è fatto un'idea del fascino che esercita sulla gioventù di ogni paese. È un crescendo continuo che fa pensare che l'angelico alunno di Don Bosco sia destinato ad acquistare una grande popolarità nel mondo.

In molte Diocesi è stato scelto come patrono della gioventù: così in Austria e nel Messico, per volontà unanime dell'Episcopato; così la Federazione Internazionale dei *Pueri Cantores*, diffusa in tutto il mondo con 130.000 associati; così lo Stato di Amazonas nel Brasile, che lo ha eletto patrono per volontà concorde delle Autorità ecclesiastiche e governative.

L'Arcivescovo di Trento in un memorabile convegno di migliaia di giovani da tutta la Diocesi, lo scorso maggio, li volle consacrare al Ragazzo Santo. I Comuni di Moncalieri-Borgo S. Pietro (Torino), di Montodine (Cremona), di S. Gregorio (Catania) hanno intitolato a Lui le nuove scuole comunali. Oltre i sempre più numerosi Oratori salesiani dedicati a S. Domenico Savio, recentemente le Parrocchie di Pianezza (Torino), Mirandola (Modena), Orzivecchi (Brescia), Terrossa (Verona), Nocera Inferiore (Salerno) hanno costruito moderni e ben attrezzati Oratori festivi e li hanno intitolati al più giovane dei Santi. A Roma è stato dedicato a S. Domenico Savio l'importante opera governativa «Asilo Savoia» con Scuole elementari e professionali.

L'Arcivescovo di Piura (Perù) ha scelto come patrono del suo Seminario l'angelico candidato al sacerdozio, perché aiuti i giovani seminaristi a raggiungere la mèta che egli non poté raggiungere. Ad Hawley, Farnborough (Inghilterra), a Landser (Francia), a La Vega (Rep. Dominicana) sono sorte le prime chiese a lui dedicate.

A Cà Mello (Rovigo) è in costruzione la chiesa che sarà dedicata al santo Allievo di Don Bosco.

Negli Stati Uniti, in Inghilterra e nel Giappone vi sono già vari centri del cosiddetto «Club Domenico Savio», che fiorisce tra gli studenti delle scuole pubbliche con grande vantaggio spirituale dei giovani soci. Qua e là sono sorti monumenti, furono dedicate vie, eretti altari; nei seminari, nei collegi, nelle famiglie, persino nel reparto maternità di qualche ospedale si sono esposte e si onorano le dolci sembianze del Ragazzo santo.

A Torino giungono sempre più numerose le relazioni di grazie attribuite alla sua intercessione e si moltiplicano le richieste di reliquie e di abitini di questo provvidenziale Angelo delle Famiglie, che mentre assiste le mamme nel compimento della loro delicata missione, si presenta ai figliuoli modello di pietà, ubbidienza e candore.

E tutto questo solo per accennare ad alcune delle tante e svariate iniziative che Autorità, Vescovi, Associazioni giovanili, Nazioni intere dedicano alla glorificazione del santo Adolescente, auspicato modello di una gioventù «sana, sapiente, santa», come la voleva Don Bosco.

BRASILE

Visione d'insieme della gioventù di MANAUS convenuta nel Parco del Congresso per assistere alla proclamazione di San Domenico Savio Patrono della Gioventù Amazonica.



Domenico Savio

Patrono della Gioventù Amazonica

La proclamazione fu fatta di comune accordo dalle Autorità religiose e governative dello Stato di Amazonas (Brasile). Una settimana di feste, di trasmissioni radiofoniche e di conferenze a tutti i gruppi scolastici e collegi della capitale dello Stato Manaus, prepararono gli animi. Gli educatori, all'unanimità, chiesero che S. Domenico Savio fosse dichiarato Patrono della gioventù Amazonica.

Sabato 29 settembre tutti i giovani raccolti nella piazza del Congresso presentarono una visione grandiosa. E là l'Arcivescovo metropolitano, davanti all'Episcopato Amazonico, al Rappresentante del Governatore, alle autorità civili, militari e scolastiche, lesse il Decreto del Governo dello Stato, che stabilisce che tutti gli anni il 3° sabato di settembre sia celebrato il

Giorno della Gioventù sotto il patrocinio di S. Domenico Savio. Quindi la massa giovanile rispose entusiasta alle domande che l'Arcivescovo le rivolse sopra la scelta del Savio a suo Patrono.

Domenico Savio a Bombay

I giovani di Bombay, anche quelli pagani, conoscono Domenico Savio e gli vogliono bene. Un'ultima prova si è avuta quando fu rappresentato per tre giorni consecutivi un dramma che ne rievoca la vita. Vi assistettero 3500 giovani delle varie scuole pubbliche di Bombay, in massima parte pagani, e circa 3000 adulti.

Sua Em. il Card. Gracias, Arcivescovo di Bombay, lodò altamente questo lavoro e sottolineò l'interesse e la raccolta attenzione prestata da quella moltitudine di giovani, molti dei quali nella scena della morte del Santo non poterono frenare le lacrime.

Un altro Domenico Savio?



Il sorriso angelico del diciassettenne Fernando Caló, portoghese, emulo di S. Domenico Savio.

A cento anni dalla morte del primo ragazzo che Don Bosco condusse per la via della santità, questa trova ancor sempre nelle case salesiane un clima propizio.

Il 26 luglio scorso è morto a Lisbona Fernando Caló di 17 anni, giovane tipografo modello, emulo di S. Domenico Savio. Aspirava al sacerdozio e aveva offerto la vita per il Papa, i Tabernacoli, le vocazioni e affinché non si commettessero peccati in collegio. I suoi funerali furono un trionfo. È già in preparazione la biografia e vi sono ammiratori che chiedono grazie per sua intercessione.

Ecco un saggio dei suoi propositi: « Voglio essere santo. Ma voglio esser santo servendomi dei santi Sacramenti della Confessione e Comunione; pensando ai miei Novissimi, alla morte, al giudizio e odiando con odio infinito il peccato; voglio essere santo seguendo i consigli del mio confessore e direttore spirituale; voglio essere santo, seguendo la mia vocazione. Voglio essere santo desiderando sempre di morire piuttosto che peccare ».

per lo zelo dei RR. Parroci

continuano in molti luoghi le feste in onore di S. D. Savio. Non ci è possibile darne relazione, ma ciò non impedisce che inviamo il nostro plauso a questi zelanti Pastori che, solleciti di preservare i loro giovani dai pericoli che ne insidiano il candore, presentano loro questo candido Giglio fiorito nei giardini della Chiesa.



TOKYO - S. E. l'Arcivescovo Mons. Pietro Doi benedice la nuova chiesa parrocchiale dedicata a M. Ausiliatrice. Nello sfondo il palazzo centrale delle Scuole professionali ricostruito dopo l'incendio del 15 febbraio 1955.

a TOKYO è risorta più bella la Scuola professionale distrutta dall'incendio

Come fu dolorosa la notizia dell'incendio e distruzione di gran parte della nostra Scuola professionale di Tokyo, altrettanto lieta è quella dell'inaugurazione della Scuola ricostruita più bella e più grande. Le feste si svolsero dal 19 al 23 ottobre scorso. Furono aperte con la consegna da parte del Vice-Ambasciatore d'Italia, Marchese Marieni, della medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Don Adino Roncato, che nell'incendio aveva pensato prima a salvare il confratello Giapponese che se stesso, compiendo il supremo sacrificio di sé. Quindi il Marchese Marieni tagliò il nastro dell'Esposizione Didattico-Scolastica, allestita nelle aule della Scuola e passò a visitarla con Mons. Cimatti, al quale pure il Governo Italiano aveva conferito la medaglia d'oro per aver fatto conoscere in Giappone, Corea e Manciuria il nome d'Italia con i suoi numerosissimi concerti musicali e soprattutto con l'alto ascendente della sua ieratica figura.

In apposito locale era stata allestita anche una piccola mostra catechistica per dimostrare la vitalità e l'universalità della Chiesa Cattolica, con sala riservata alla Congregazione Salesiana. Queste due sale, la cattolica e la salesiana, attrassero il più vivo interesse di tutti; ma specialmente dei genitori e parenti degli allievi, nella quasi totalità pagani.

Il giorno 20 fu dedicato ai tradizionali saggi ginnici autunnali (gli *undokai*). La domenica 21 ottobre, Sua Ecc. Mons.

Pietro Tatsuo Doi, Arcivescovo di Tokyo, benedisse solennemente la nuova Parrocchia di Shimoigusa, annessa alla Scuola. La chiesa era stata promessa in voto alla Vergine Ausiliatrice nel lontano 1945, durante l'infuriare dei catastrofici bombardamenti sulla capitale dell'Impero del Sol Levante. Mons. Cimatti compose per l'occasione una devotissima Messa polifonica *Mater Gratias*, eseguita sotto la sua direzione, con inappuntabile gusto musicale, dalle corali dello Studentato salesiano di Chofu e della parrocchia di Shimoigusa, durante il solenne pontificale.

Nel pomeriggio, nel teatro gremito di allievi e di fedeli, si svolse una simpatica gara catechistica degli alunni cristiani della Scuola, seguita dalla rappresentazione del dramma missionario *Padre Vilela*, diretta dall'autore don Clodoveo Tassinari, magistralmente interpretata dalla filodrammatica dello Studentato salesiano di Chofu e seguita con vivo interesse dal pubblico.

Gli altri due giorni di celebrazioni furono allietati da gare sportive e da tre altre rappresentazioni teatrali.

Queste feste della Scuola, alle quali tanta importanza e solennità è data nel Giappone, riuscirono bene oltre ogni aspettativa, e servirono a far conoscere e amare sempre più questa Scuola cattolica, fondata con umili inizi nel 1934, alla periferia della popolosissima capitale del Giappone, ed ora rigurgitante di oltre ottocento allievi, i quali, sotto l'egida del grande Educatore della gioventù, si vanno plasmando a nobili ideali, in ambiente permeato di principi cristiani.

3 volumi

“motivo di conforto” al Papa

Ultimamente dall'Editrice Salesiana «Don Bosco Sha» di Tokyo furono presentati in devoto omaggio al Santo Padre, quale piccolo segno di filiale obbedienza e attaccamento alle direttive della Santa Sede, tre volumi rilegati in cuoio bianco, opera dell'artigianato giapponese. I volumi presentati erano il **Nuovo Testamento** in lingua popolare, del quale sono uscite già oltre centoventimila copie nel breve giro di cinque anni; **l'Imitazione di Cristo**, e il **Messalino quotidiano ad uso dei fedeli**, questo pure tradotto in lingua popolare, secondo le recentissime riforme liturgiche, edito allo scopo di rendere sempre più facile e fruttuosa la partecipazione dei fedeli Giapponesi al santo sacrificio della Messa.

I tre volumi non sono che una minima parte dell'abbondante lavoro di pubblicazioni cattoliche edite dalla nostra Editrice di Tokyo, che ha saputo imporsi all'attenzione dei Cattolici in Giappone con libri veramente costruttivi, e con la pubblicazione di «Vita Cattolica», che da umili inizi è ora attesa con avidità nell'ambiente cattolico e tra i simpatizzanti, e la cui tiratura mensile ha già raggiunto le 13 mila copie: piccola cifra se si paragona con le centinaia di migliaia di copie delle grandi riviste pagane del Giappone; ma non trascurabile, se si pensa alla limitata cerchia di lettori ai quali è diretta.

I tre volumi sono frutto delle apostoliche fatiche del nostro don Federico Barbaro, la cui autorità nel campo librario cattolico nel Giappone è incontestata.

Il Santo Padre, con lettera del Sostituto Mons. Dell'Acqua, si è degnato di gradire l'umile omaggio (*accepta admodum ei fuerit et solacii causa*), e di riconoscere paternamente le solerti fatiche della «Don Bosco Sha» nel dilatare con la stampa il Regno di Cristo.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...»

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo.»

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

ITALIA

Il Sottosegretario Bisori al Colle Don Bosco

Il 18 novembre u. s. l'Eccellenza Guido Bisori, Sottosegretario al Ministero degli Esteri, giungeva al Colle Don Bosco, dov'era ricevuto dal Sig. Ispettore don A. Toigo, dai Superiori e dai 250 giovani aspiranti dell'Istituto, che gli improvvisarono un cordiale benvenuto con canti e banda. L'illustre Ospite disse tutta la sua ammirazione per l'Opera Salesiana e il suo amore per Don Bosco. Opera e amore che erano cresciuti all'ennesima potenza ora che aveva potuto ammirare i ben attrezzati laboratori, nei quali vengono preparati i futuri Capi delle Scuole professionali salesiane, ma specialmente le uni-



MADRAS (India) - Una delle grandi opere realizzate da S. E. Mons. Mathias S. D. S. è la nuova Parrocchia di N. S. di Fatima, benedetta il 21 ottobre 1956.

lissime origini di Don Bosco nella poverissima casetta dov'è nato, visitando la quale si era sentito commosso fino alle lacrime al pensiero del contrasto tra la povertà del Santo e la grandiosità dell'Opera da lui fondata. Parlando poi dei destini della Patria e dei tristi avvenimenti attuali, ebbe espressioni che dicevano il suo alto sentire cristiano e la sua viva fede di cattolico convinto.

CUBA

(Avana) - S. Em. il Cardinale Manuel Arteaga y Betancourt visita i Salesiani

Il 16 agosto u. s., giorno natalizio di S. G. Bosco, S. Em. il Cardinale Manuel Arteaga y Betancourt onorò con la sua visita la Casa di Arroyo Naranyo, che ospita gli aspiranti e studenti di Filosofia



SIVIGLIA (Spagna) - Sua Ecc. l'Arcivescovo e il nostro Procuratore Generale alla chiusura del processo diocesano dei 22 martiri salesiani dell'Andalusia.

salesiani. Sua Em., dopo il cordiale ricevimento, in risposta alle parole di benvenuto rivoltegli dal Direttore, ricordò le relazioni avute da un suo zio sacerdote con Don Bosco e i Salesiani, rievocando vari episodi della sua infanzia quando, con lo zio Riccardo distribuiva il *Bollettino Salesiano* per le vie della città. Parlò pure con entusiasmo della sua devozione a Don Bosco, sottolineando di proposito il nome familiare « Don Bosco », per dimostrare quanto intima, antica e familiare fosse la sua devozione e venerazione per il Santo. S. Em. ricordava ancora con gioia le solenni feste che si celebravano nella sua fanciullezza in onore di Maria Ausiliatrice. Disse della sua soddisfazione nel constatare il crescente numero delle vocazioni antillane e, commosso, impartì la sua paterna benedizione ai presenti e a tutta l'opera salesiana.

SPAGNA Chiuso a SIVIGLIA, aperto a MADRID il processo dei Martiri salesiani

La domenica 4 novembre a Siviglia fu celebrata la solennissima chiusura del processo diocesano dei 22 Martiri Salesiani dell'Andalusia. Con l'Ecc.mo Arcivescovo coadiutore di Siviglia erano presenti il rev.mo Don Modesto Bellido del Capitolo Superiore, i cinque Ispettori di Spagna, i Direttori delle case dell'Andalusia, i rappresentanti degli altri Ordini Religiosi, autorità e molto popolo. Diressero la cerimonia il procuratore generale Don Castano, il postulatore generale Don Bianchini e il vicepostulatore nazionale Don Burdens.

S. E. l'Arcivescovo tenne quindi un'allocuzione, nella quale disse tra l'altro: « Come in un bel giardino il solerte giardiniere circonda di più assidue cure un'aiuola scelta, dove custodisce i fiori più belli e delicati, così nel giardino della Chiesa vi sono aiuole speciali dove si coltivano i fiori più belli e profumati. È una di queste aiuole elette è la Società salesiana, creata da S. Giovanni Bosco, il grande apostolo della gioventù, il redentore della classe operaia, che nelle sue scuole e nei suoi oratori festivi seppe forgiare una gioventù cristiana e allegra. Oggi vogliamo esaltare questa aiuola, cogliendo ventidue fiori rossi di martirio tra i numerosi figli di Don Bosco, che seppero dare generosamente la loro vita per Dio e per la Chiesa ».

Il 9 ottobre aveva avuto luogo a Madrid l'apertura del Processo Diocesano per i 42 Martiri Salesiani dell'Ispettorato Celtica.

La solenne cerimonia era stata celebrata nell'episcopio sotto la presidenza del Patriarca di Madrid, presenti l'Arcivescovo Mons. Emilio Lisson, il Rev.mo Don Bellido, tutti gli Ispettori della Spagna, i familiari delle vittime e numerose rappresentanze.

Premiato un apostolo degli emigrati italiani a Buenos Aires

In occasione dei 50 anni di sacerdozio del salesiano DON GIUSEPPE SUTERA il Governo Italiano gli ha conferito la « Stella al merito della Solidarietà Nazionale » per premiare l'opera da lui svolta in favore degli emigrati italiani nel Messico, Centro America, Equatore e Argentina. Don Sutura nel ringraziare affermò che quanto aveva potuto realizzare di bene nella sua vita lo doveva al fatto che aveva sempre messo in pratica il programma che gli era stato proposto da S. Pio X: « Il missionario che desidera raccogliere frutti abbondanti nel suo lavoro deve predigersi costantemente un ideale eucaristico ».

Il Governo spagnolo a un salesiano argentino

Il Ministro degli Esteri di Spagna in occasione dell'ultimo « Congresso di Accademie delle Lingue », celebratosi in Madrid, ha conferito al nostro DON RODOLFO RAGUCCI, Accademico Argentino, la Commenda dell'Ordine di Isabella la Cattolica, quale riconoscimento delle benemeritenze acquistate dal salesiano nella lingua e letteratura spagnola.

Decorazione a un capo d'arte salesiano

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, presiedendo in Lisbona alla distribuzione dei diplomi di compiuto tirocinio a 25 allievi delle nostre Scuole professionali, ha conferito al salesiano ACHILLE MARCHETTI la decorazione di « Cavaliere della Pubblica Istruzione », che il Presidente del Portogallo gli ha decretato per i suoi 39 anni di lavoro tra la gioventù povera portoghese, quale maestro di arti grafiche. Il coadiutore Marchetti è anche autore di due volumi molto apprezzati: « O Impressor Tipografato ».

SPAGNA

Nuovo Orfanotrofio Salesiano

All'inizio dell'anno scolastico fu inaugurato a La Coruña un grandioso orfanotrofio con Scuole professionali. Raccolgerà 600 allievi, tutti orfani della Provincia. È stato affidato ai Salesiani dalle Autorità Governative. Alla solenne inaugurazione assistette lo stesso Capo dello Stato Generalissimo Franco.



artistico monumento a S. Giovanni Bosco, in testimonianza del suo amore per il Santo e insieme della sua riconoscenza verso le Figlie di Maria Ausiliatrice, che nei due loro grandi collegi hanno tanto meritato con il loro lavoro a beneficio della gioventù.

FRANCIA

LANDSER - La cittadina di Lanser in Alsazia, che ospita i Figli di Don Bosco dal 1929, ha avuto l'onore di avere la prima chiesa francese dedicata a S. Domenico Savio. Sorta su disegno dell'architetto M. Müller, è riuscita un vero gioiello e porta nella sua facciata un grandioso affresco rappresentante Don Bosco col suo santo Allievo.

PARAGUAY

Il Presidente della Repubblica, visitando la nostra Scuola Agricola di Ypacarai, manifestò — sono le sue parole — « profonda ammirazione per l'opera concreta e veramente costruttiva che i Salesiani svolgono nel Paraguay. Veramente — soggiunse — non credo al mil cebl... Voglio occuparmi diretta-

In breve

ITALIA

CASTELLANZA (Varese) - S. E. Mons. Schiavini, Ausiliare dell'Arcivescovo di Milano, ha benedetto la nuova Scuola di Avviamento Industriale annessa alla Casa « Maria Ausiliatrice ». Ammirando l'imponente modernissima costruzione, Sua Eccellenza encomiò la « santa temerità » delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha il suo segreto in una grande fiducia in Dio e nel potente aiuto della Vergine.

BOLIVIA

LA PAZ - Le gravi necessità degli ambienti poveri di La Paz indussero il Nunzio Apostolico in Bolivia, Mons. Umberto Mozzoni, a tentare l'esperienza così bene riuscita in Italia: l'istituzione di colonie estive per bambini bisognosi. Le molte difficoltà furono superate dalla costanza del Nunzio e dei suoi collaboratori e dal generoso aiuto dei Catholic Relief Services. A pochi

chilometri dalla città, in un edificio concesso dal Governo, è stata organizzata la Colonia « Caritas », che in due turni ha ospitato 550 bambini fra i più poveri. Direzione e amministrazione furono affidate ai Salesiani.

BRASILE

BELO HORIZONTE - Un record di apostolato compie il Collegio Pio XII, una delle quattro case delle Figlie di M. A. della città. La Rev. ma Madre Pierina Uslenghi, visitatrice straordinaria, vi trovò un complesso di 1460 alunne che frequentano le scuole diurne e serali, e 2150 oratoriane, che si radunano ogni domenica nel cinque Oratori sostenuti dalla stessa casa.

CUBA

SANCTI SPIRITUS - La storica cittadina Sancti Spiritus, nella provincia di Villas, ha innalzato in una pubblica piazza un grandioso e

mente di questa istituzione. Il Paraguay ha bisogno che le vostre scuole si moltiplichino rapidamente, perché in ambienti saturi di cristianesimo e dove s'insegna il timor di Dio si costruisce la Patria ».

STATI UNITI

NEW ROCHELLE - I Salesiani di New Rochelle hanno fondato l'Associazione di Gesù Adolescente, con lo scopo che « la divina semplicità del Fanciullo Gesù si rifletta nei ragazzi delle Scuole primarie; il crescere in sapienza, età e grazia del « Giovane Cristo » si mostri negli adolescenti delle Scuole medie; l'ineffabile santità del Redentore guidi i giovani nei loro studi universitari ». A questo scopo l'Associazione, che comprende fra i suoi associati persone di ambo i sessi dai 12 ai 30 anni, ha i suoi statuti e le sue promesse, fra le quali quella di cooperare allo splendore del Santuario di Gesù Adolescente a Nazaret.

Dialogo coi COOPERATORI



Nell'ultimo incontro mensile dei Cooperatori l'argomento che dominò la nostra conversazione fu naturalmente l'Ungheria, e in particolare le Opere salesiane d'Ungheria. Tutti però restammo col desiderio di avere notizie più sicure e precise, non dico sullo stato attuale di tali opere — cosa, credo, impossibile per ora — ma almeno sullo sviluppo dei Salesiani in Ungheria prima che questa bufera scatenata da Satana li disperdesse.

Coop. L. GUIDETTI - Torino

Le Opere salesiane in Ungheria prima della guerra erano fiorenti, quantunque ancora in periodo di espansione. Le Case erano 18 e tra esse alcune con scuole professionali, ginnasio-liceo e scuole inferiori. Avevamo due Istituti di rieducazione che lavoravano con ottimi risultati, 9 parrocchie e Oratorio festivo annesso a quasi tutte le case. La Società Editrice Don Bosco diffondeva in buon numero libri e riviste. Sua Em. il Card. Mindszenty, prima di essere imprigionato, ci aveva offerto un Istituto e una Parrocchia proprio nel cuore di Budapest.

Da cinque anni i nostri poveri confratelli sono dispersi. Il comunismo non rispettò neppure gli orfanotrofi. I sacerdoti furono obbligati, per poter vivere, a lavorare nelle fabbriche come meccanici ed elettrotecnici. Alcuni furono condannati a 4, a 10 e fino a 14 anni di carcere per delitti inesistenti. Dalle poche notizie che ci giungevano da loro, capivamo che il loro cuore era a Torino ed aspettavano con fiducia la liberazione.

Maria Ausiliatrice ci ottenga la grazia di poterli riabbracciare tutti e di vederli a lavorare negli istituti riaperti per la rieducazione di tanta gioventù che, anche se fiera della sua indipendenza, è moralmente rovinata dalle idee materialiste.



Lessi tempo fa su di un settimanale cattolico che il Vaticano detiene, dopo gli Stati Uniti, la più grande riserva aurea del mondo. Con tutta questa grazia di Dio non si potrebbero aiutare i missionari che spesso sono poveri e mancano di tutto?...

Le confesso che — allievo dei Salesiani di Parma nel lontano 1902, sotto la direzione di quel sant'uomo di Don Baratta — certe notizie atte a screditare la Chiesa e il Papa mi fanno proprio male...

C. PADOVAN - Verona

Lei gentilmente mi unisce anche il foglio che parla di codesta strepitosa riserva aurea. Una cifra da sbalordire! Da accogliersi certo con beneficio d'inventario. Del resto mi conforta il fatto che

tanto Lei che io abbiamo per la nostra età una buona dose di prudenza innata e acquisita per cui siamo corazzati di fronte a spari troppo rumorosi. Non tutti però sono così, e a questo mondo c'è tanta gente che beve a garganella ciò che le fanno bere. Ma la risposta è facile.

Anzitutto l'articolo è anonimo e le notizie anonime lasciano sempre perplessi e non si fa loro torto a crederle frutto di fantasia maligna.

Ma Lei dice che la notizia fu data da un settimanale cattolico. Stia attento a quel «cattolico», che si può usare solo quando un giornale dipende dall'Autorità ecclesiastica. Ora il settimanale in questione dipende solo dal suo direttore che, se fosse di principi del tutto ortodossi, non stamperebbe articoli e non indulgerebbe ad illustrazioni che non sempre si accordano con la cristiana castigatezza. Lei chiede ancora se questi denari (veri o presunti) non potrebbero servire a fare tanto bene.

Domanda più che lecita e difatti l'anonimo estensore dell'articolo in questione confessa che gli organismi finanziari del Vaticano « sono gli unici che amministrano un tesoro di oro da trasformare quotidianamente in tesori di bontà: in soccorsi, in sovvenzioni a enti religiosi, in finanziamenti a grandi iniziative e attività cattoliche, tesoro che non serve a interessi individuali, ma a tutto il corpo della cattolicità... ».

A prova di questo Lei può leggere sui giornali cattolici (gli altri preferiscono tacere su questo argomento) che dovunque c'è bisogno di aiuti e soccorsi per pubbliche necessità, la Pontificia Opera di Assistenza è la prima ad arrivare.

Anche del Papa si può ripetere la frase bella del nostro Manzoni, che egli è « come il mare che riceve acqua da tutte le parti, e la torna a distribuire a tutti i fiumi ». E se è così, resta solo da augurarsi che questa montagna d'oro — se c'è — invece di diminuire, cresca sempre più!



Sono un Cooperatore ed ex allievo e mi si offre spesso l'occasione di discorrere di Don Bosco tra colleghi e amici. Ma la mia cultura salesiana è limitata al ricordo di quanto udii e lessi in collegio e alla lettura mensile del « Bollettino Salesiano ». Qual è la biografia più completa di Don Bosco?

A. BERNARDI - Bologna

Anzitutto congratulazioni per la sua assiduità nel leggere mese per mese il *Bollettino*, che è certo una buona fonte di aggiornamento salesiano.

Delle molteplici biografie di Don Bosco le consigliamo quella in due volumi del Lemoyne o quella in un volume del Card. Salotti, pubblicate entrambe dalla S.E.I. di Torino.

Per la conoscenza sia panoramica che particolareggiata delle istituzioni salesiane le servirà a meraviglia l'annuario salesiano uscito proprio in questi giorni col titolo *Don Bosco nel mondo*, un bel volume ricco di illustrazioni, di cartine prospettiche, di profili. È edito dalla Libreria della Dottrina Cristiana (L.D.C.) che ha filiali nelle principali città d'Italia.



dalle MISSIONI

Biglietti d'ingresso nei villaggi pagani

La jeep correva veloce lungo la via che da Shillong porta a Raliang.

Quante volte avevo percorso a piedi o a cavallo quei cento chilometri, quando la strada era una mulattiera! È bello ricordare quelle snervanti marce sotto la pioggia o il sole cocente. Vorrei dire che persino i sassi di quell'aspro cammino mi sono familiari. Eh, sì! le ho ancora davanti agli occhi quelle salite e quelle foreste! E quei birboni di muli che talvolta mi facevano un dietrofront improvviso e via di galoppo verso pascoli ubertosi, ed io a rincorrerli... Ora si che siamo signori: viaggiamo sulla jeep!

Ma ecco laggiù un folto gruppo di gente. Siamo a Ummolong, dove una graziosa cappella biancheggia sulla collina e una campana suona a distesa. Sono i cristiani che ci aspettano. È la quinta volta che oggi fermiamo la macchina per ricevere omaggi di affetto.

Due uova, due pere, due bambini

A volo colgo alcune frasi: «*Khublei*: Ben tornato!» «Sei molto più grasso». «Ora non siamo più orfani». «Abbiamo tanto pregato per te!» Sono espressioni sincere di povera gente che in questi mesi lavora nel fango delle risaie; sono volti emaciati dalla malaria, ma tutti sorridenti nel vedere il Pastore di ritorno dall'Italia. Una donna mi dà due uova, un fanciullo due pere e una nonna si avvicina con due bambinelli dicendo: «Prendili, ora sono tuoi figli. Il babbo e la mamma sono morti». Prendo nota, prometto: il cuore vorrebbe agire subito; ma vedremo a Raliang.

Su un tragitto di cento chilometri vi sono quattro fermate obbligatorie, dove le macchine provenienti da opposte direzioni sostano prima di riprendere la marcia. Vi sono così pochi incidenti stradali e noi impariamo a non aver fretta.

Ma eccoci a Jowai. Le scolaresche ci aspettano impazienti. Hanno eretto persino archi trionfali. Siamo nella Missione di Santa Teresina. La chiesa domina il grosso borgo, ove sono sei differenti sette protestanti con un moderno ospedale. Per noi Jowai è un posto avanzato sul fronte missionario. Il centro di Jowai fu aperto 30 anni or sono da Don Domenico Farina, la cui vita apostolica ha qualche cosa di leggendario per le traversie, difficoltà, povertà sopportate col più puro spirito di abnegazione e sano ottimismo. Appena fuori dalla macchina, fummo accolti da un improvviso acquazzone, che non era certo la pioggia di rose di Santa Teresina. Tutto ha fine a questo mondo, anche il bacio dell'anello sotto l'acqua torrenziale di Jowai.

Il gloria finale

Ma la pioggia non cessò. Rannicchiati nella jeep fra scossoni e l'infuriare degli elementi, arrivammo ai piedi della collina boscosa su cui sorge Raliang. La strada cede il posto ad una pista non selciata. La jeep affonda nel fango, le ruote girano, girano; ma la macchina non si muove. Che fare? Fermarci? Io sorridendo in-



ASSAM (India) - L'arrivo del Vescovo in un villaggio è sempre una festa per tutti, ma specialmente per i fanciulli.

coraggio il mio compagno Don Tonello col dirgli: « In questa foresta tre anni fa una tigre rapì un ragazzo della nostra scuola e poi se lo mangiò ». Questo pensiero ci aiutò ad affrontare la pioggia e il fango. Nel frattempo i cristiani sarebbero venuti in soccorso. Si andò avanti ora affondando nel fango, ora sguazzando nelle pozze. Arrivammo così in vetta, inzuppati, infangati e malconci. Era l'ultima tappa dall'Italia a Raliang. Anche qui le campane cominciarono a squillare e allora fu un accorrere di gente da tutti gli angoli. Si cantò l'inno di occasione e si lesse l'indirizzo di omaggio, mentre il Vescovo stava ritto sotto l'ombrello con quei vestiti così poco pontificali: tutti gli occhi erano su di lui come nella cattedrale.

O Raliang, ultima Thule, nel cuore della giungla! Amo questo posto così lontano e così difficile, dove da tanti anni preti, coadiutori, suore hanno scritto pagine belle di eroismo cristiano.

Chi adotterà un orfanello?

Don Cinato ha ricostruito *ex novo* e abbellito la scuola elementare della Missione. Sulla facciata si legge in caratteri vistosi: « Scuola elementare San Domenico Savio ». I 150 scolari mi diedero un saggio del loro amore per il caro santo dei giovani, con canti, declamazioni e gara catechistica.

La visita alla Santa Infanzia mi commosse. Non avevo dimenticato i due orfanelli affidatimi lungo la via. Ora 60 bambini e bambine dai 3 ai 7 anni, tutti lindi e puliti attendevano il Vescovo per salutarlo col loro dolce: *Khublei, Bishop! Khublei, Bishop!* Ognuno ha una storia dolorosa: sono poveri fiorellini che sullo sbocciare alla vita hanno incontrato la tormenta e



Un quadro plastico sulle apparizioni di Fátima, preparato dagli alunni delle scuole cattoliche di RALIANG (Assam-India) per festeggiare l'arrivo di Mons. Ferrando.

CANDIDATO AGLI ALTARI

il principino delle Pampas

L'Osservatore Romano ha pubblicato:

« Questa mattina 21 dicembre 1956, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti Ordinaria, nella quale gli Em.mi e Rev.mi Signori Cardinali ed i Rev.mi Prelati Ufficiali hanno discusso sulla introduzione della Causa di beatificazione del Servo di Dio ZEFFIRINO NAMUNCURÁ, giovane dell'Oratorio salesiano ».

Zeffirino Namuncurá, figlio del cacico Emanuele Namuncurá, signore delle Pampas, nacque a Chimpay (Patagonia) il 26 agosto 1886. Mons. Cagliero lo condusse giovanetto nel collegio Pio IX di Buenos Aires, dove mostrò grande interesse per la scuola, s'innamorò delle pratiche di pietà e si rese simpatico a tutti i compagni. Da quando ebbe tra le mani la vita di S. Domenico Savio non pensò che ad imitarlo. Per metterlo in grado di raggiungere il suo ideale di apostolato tra i fratelli indigeni, Mons. Cagliero lo condusse in Italia. Il venerabile Don Rua lo volle con sé a mensa. S. Pio X lo ricevette in udienza privata. Morì a Roma l'11 maggio 1905 a 18 anni.

sono rimasti orfani. Due anni or sono scoppiò il colera in un villaggio di accesso molto difficile. Le suore vi portarono i primi soccorsi. Il morbo

putroppo distrusse intere famiglie e le suore ritornarono a casa con bambini ancora lattanti. « Non possiamo più accettarne — mi disse la madre Superiora. — Non abbiamo più posto e vi sono ancora in lista tanti casi pietosi che aspettano ». Mentre i bambini cantavano una dolce melodia, io pensavo al sacrificio della suora che giorno e notte sta con loro. La casa non ha nulla di tutto quello che ricorda i nidi d'infanzia belli e accoglienti di altri posti più ricchi e aiutati da buone benefattrici: in Raliang di ricchezza c'è solo il grande cuore delle suore.

Bimbi apostoli

Abbiamo sulle colline Khasi altre scuolette sul tipo di quella di San Domenico Savio a Raliang. Non è facile penetrare in un villaggio nuovo e rompere il ghiaccio della diffidenza. Ma basta aprire una scuola e dopo pochi mesi il biglietto d'ingresso per noi è assicurato. Nei villaggi e sobborghi che circondano Shillong Don Foglia ha aperto dodici di queste scuolette. Nel mese di agosto io ne benedissi due nuove.

L'arrivo del Vescovo e dei missionari nel villaggio è sempre salutato dai fanciulli che ci vengono a incontrare e ci accompagnano lungo le viuzze fra le capanne con canti e suoni. Sullo spiazzo, davanti alla scuola, saggi ginnastici, quadri plastici, danze, rallegrano i cuori. Tutto il villaggio è là radunato. Le mamme sorridono contente nel contemplare i figli e ammirano il loro attaccamento ai Padri, così grande che mai vorrebbero lasciarli. Il capo del villaggio si alza per ringraziare, e le parole sotto il velame della rozza eloquenza tradiscono sentimenti che vanno ben al di là del formalismo. Davanti a quello spettacolo nuovo, essi vedono i frutti di una educazione basata sul vero amore e sulla bontà disinteressata.

Tutte le case del villaggio sono ora aperte per noi. Ma noi non parliamo di religione. Sono i piccoli apostoli che preparano la via e guideranno a noi gli adulti.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong (India)



il lebbroso

Mithong è il villaggio principale della tribù del Mayol nella nuova Missione salesiana del Manipur (India). Recentemente S. E. Mons. Marengo, Vescovo di Dibrugarh, e Don Ravalico fecero una lunga escursione su quei monti centrali della regione per visitare le numerose incipienti cristianità. Vi incontrarono varie difficoltà e ostacoli, specialmente la pioggia continua e torrenti impetuosi. Tuttavia ebbero la gioia di amministrare circa 200 battesimi di adulti. I bambini erano stati battezzati dal missionario in una visita precedente. Questo commovente episodio ci è stato inviato dallo stesso Vescovo Mons. Marengo.

Terminata la cerimonia del Battesimo, il catechista mi disse:

— Ci sarebbe ancora un uomo che desidera il Battesimo, ma non può venire.

— Se è ammalato da non potersi alzare, lo battezziamo in casa.

— È un lebbroso, che le autorità del villaggio hanno isolato.

— Non ha nessuno che si curi di lui?

— Sì, ha la famiglia, ma non gli è permessa la coabitazione.

Da casa gli portano da mangiare: a lui è proibito entrare nel villaggio.

— Sta bene, andremo a trovarlo e se è preparato, lo battezziamo.

— Sa leggere e ha imparato da sé le preghiere. Prima di ammalarsi non ne voleva sapere di religione e si ubriacava spesso. Ora sono due anni che è colpito dalla lebbra e prega sempre, e così forte che lo si sente anche da lontano.

Attesi inutilmente che la pioggia cessasse. Nel pomeriggio, accompagnato da due bravi giovani, andai sotto la pioggia diretta da quel poveretto che, abbandonato dagli uomini, aveva trovato Dio. Il villaggio di Mithong sorge in una piccola radura: tutto attorno è foltissima foresta. Percorsi un chilometro circa di un melmoso sentiero battuto solo dalle vacche che pascolano liberamente nel bosco, e dalla moglie e figlia del lebbroso che due volte al giorno gli portano un piatto di riso. Davanti alla porta della capanna, ma ad una certa distanza, la figlia stava parlando col padre, quando noi arrivammo. Forse era corsa ad avvisarlo che stavo per giungere. La capanna era un tugurio. Tre pietre per focolare, una zucca per l'acqua, un barattolo di alluminio costituivano tutto il fobb-

Nella giungla misteriosa

Festa di anime a Tateja, villaggio sperduto nell'Assam - Il batticuore di un povero missionario - Cortesia e gentilezza indiana

Da sette giorni mangiavo poco e andavo dimagrendo. Ma arrivai a Tateja e le cose cambiarono. Tateja è un villaggio sperduto nella giungla; prima di arrivarci ero dovuto passare per altri sette villaggi, dove vivono popolazioni misere e primitive. Mi avevano chiamato perché volevano istruirsi. Ma quando sentivano che cosa volevo dire vivere una vita cristiana, si davano per sconfitti. Non se la sentivano. Cortesemente mi dicevano, con un mezzo sorriso un po' spento: « Ci penseremo », e mi auguravano buon viaggio. Ma io capivo dai loro sorrisi, dalle loro occhiate e dalle loro mezze e cortesi parole che mi allontanavano per sempre. Mi faceva male al cuore il pensare che sette villaggi

della giungla, con popolazioni in stato miserabile, chiudevano le porte a Gesù.

Ma a Tateja fu un'altra cosa.

di MITHONG

sogno del povero relegato. Lui era accoccolato sopra una stuoia, avvolto in una sudicia e logora coperta. Sulla stuoia v'era pure una copia sgualcita del libretto di preghiere in lingua manipuri. Gli presi la mano che non osava tendermi e mi inginocchiai sulla stuoia accanto a lui: era quella la posizione più comoda per me. Gli feci qualche domanda e lui mi raccontò la sua storia, ma del suo isolamento, della pena di dover passare i giorni e le notti da solo in quella tana, neppure un accenno. Indi si scoperse per mostrarmi il suo male. Era già nello stadio ulceroso, benché non molto avanzato. Nei miei giri mi sono imbattuto in molti casi di lebbra in stadio anche più avanzato, ma i colpiti continuavano a vivere con la famiglia, amorevolmente assistiti senza ripugnanza e paura di contagio. Anche la moglie di questo poveretto sarebbe più che felice di tenerlo in casa, ma devono accettare le disposizioni, forse sagge ma inconsciamente crudeli, dei maggiori del villaggio. — Dunque vuoi proprio il Battesimo? — gli chiesi alla fine del nostro colloquio.

— È l'unica cosa che desidero, dato che non ho speranza di guarire. Le preghiere le sapevo; di fede ne aveva più di me. Recitammo insieme l'atto di dolore e poi sulla sua fronte scese il lavacro di rigenerazione, mentre io pronunziavo commosso le parole che avrebbero dato candore e vita a quella povera anima rinchiusa in un corpo in sfacelo. Pregammo ancora insieme. Poi lasciai quella capanna, ove avevo imparato assai più di quello che avessi potuto insegnare.

Era il quarto giorno di pioggia; non c'era mezzo di asciugare i vestiti. Nella stessa capanna, costruita per noi, eravamo nel fango e nell'acqua. Ma tutti i disagi e controtempi erano stati pagati ed usata dalla visita a quella capanna che la Grazia di Dio ha convertito in un Colvario, ove un'anima privilegiata sa stare in croce con Gesù e con Lui soffrire e pregare.

Due giorni dopo Mons. Marengo e Don Ravalico lasciarono Mithong sempre sotto la pioggia per visitare altri villaggi. Al momento della partenza una giovane veniva a salutare il Vescovo e gli consegnava un bel pollo: « Mio padre ti ringrazia per la visita che gli hai fatto e vuole che prenda questo pollo: ti potrà servire nel viaggio ». Era il dono del lebbroso.

Appena arrivato, i giovani del luogo mi offrirono una gallina ben cucinata e un piatto di riso, con olio e peperoni. Cose da leccarsi i baffi, dopo sette giorni di astinenza e digiuno.

A Tateja mi aspettavano da tre giorni. Mi accolsero con una esuberanza di sorrisi e di gesti. Attaccai discorso in lingua khasi; qualcuno mi rispose, ma i più non mi capivano. Parlai in lingua Garo; anche qui pochissimi mi intesero. Notai con sorpresa che le ragazze e le donne se la ridevano spassosamente e cinguettavano tra di loro in lingua Lyngman. E io non ci capivo nulla. L'ilarità toccò il vertice quando io, che grondavo sudore, mi tolsi con nobile gesto, il cappello. Vidi che molti si portarono le mani alla bocca per non esplodere in risate fragorose e si torcevano le labbra cercando di frenarsi. Capii subito l'imprudenza che avevo commesso: la mia chioma, in completa rovina, di fronte alle loro foltissime capigliature, ai loro caschi di capelli corvini, mi rendeva ridicolo. Serpeggiò un mormorio sommosso; udii piccole risa



Il missionario si prepara a partire. Il "ka trap", cesto impermeabile intrecciato di cortecce di bambù e foglie di banano, racchiude lo stretto fabbisogno: l'altare, la scatola dei medicinali, una coperta e la zanzariera.

soffocate e il tumulto smise. Suppongo che avessero ragionato e compreso che io ero come un albero, con molte radici nella barba (e la mia è una barba molto venerabile) ma con niente rami sulla testa. Peccato!

Venne la sera; la folla mi si raccolse attorno. Parlai a lungo di religione, in due lingue. Dopo di me si alzò a parlare il capo del villaggio. Tenne un discorso chilometrico. Non capivo una parola perchè parlava in lingua Lyngman, anzi avevo un po' di batticuore e un vago sospetto sull'efficacia delle sue parole. Ma mi ricredetti perchè mi accorsi che il popolo di quando in quando mi guardava; i visi si schiarivano e si aprivano in espressioni di sorridente felicità oppure, improvvisamente seri, facevano cenni di affermazione e di assenso. Sotto il diluvio di quelle parole la folla stava come ipnotizzata.

Quando finì, notai che il sudore gli gocciolava a rivoli lungo la schiena abbronzata, che scintillava al lume della mia lampada tascabile. Mi scoccò un bianchissimo sorriso e, con un leggero inchino, venne a stringermi la mano e si sedette al mio fianco. Poi con la tela del turbante cominciò ad asciugarsi il sudore.

Licenziai la folla e fermai presso di me gli uomini del villaggio; essi si disposero a semi-

cerchio, seduti all'indiana. Vicino a me si raccolsero i giovanotti. Ma la folla non voleva andarsene e ristagnava, facendo siepe alle mie spalle. Ne approfittai per parlare ancora di Dio, dell'anima, di Gesù, della vita cristiana. Vidi i loro occhi accendersi di gioia; facevano con il capo continui cenni di assenso.

A un certo punto buttai là la proposta più azzardata:

— Siete disposti ad accettare un maestro-catechista?

— E come no? — mi risposero. — Dio ci ha creati per essere cristiani.

— E se il maestro viene, gli darete da mangiare?

— Se il maestro viene, gli daremo da mangiare e costruiremo una capanna nuova per lui e per la sua famiglia; lo aiuteremo a coltivare il campo e avrà molto riso.

E mi spiegarono che avevano già disboscato e bruciato un pezzo di terreno per piantargli tutto il riso che voleva.

— Osserverete il riposo festivo? Andrete in chiesa per essere istruiti?

— Sì, Padre.

Ma qualche viso rimase sprangato. Un uomo si alzò e mi espose il suo croccio:

— Padre, ci sarà permesso di entrare in chiesa vestiti come siamo? Dopo il raccolto del riso saremo in grado di fare qualche spesa, ma ora, no... non possiamo.

Molti erano privi di indumenti. Ma troncai le difficoltà dicendo che Gesù cercava anime e non camicie... Allora le fronti si spianarono e gli occhi ebbero un riso di gioia.

Li accomiatii che era tardissimo. Pregustavo la gioia di una notte quieta, riposante. A notte fonda li sentii ancora discutere a bassa voce. I giovani facevano opera di persuasione sui più restii del villaggio.

La giungla naufragava nel buio. E il sonno venne come un viaggio su mare calmo.

Mi alzai al terzo canto del gallo.

Stavo pensando dove poter celebrare la Messa quando i giovanotti mi vennero a chiamare e mi condussero a una capanna. Le ragazze e le fanciulle l'avevano spazzata bene e ne stavano ornando le pareti laterali con frasche e ghirlande di fiori.

La capanna era piccola; dentro ci stava appena il celebrante e il chierichetto. Ma si apriva verso l'esterno e il popolo, raccolto sullo spiazzo, poteva seguire tutta la funzione.

Detti un'occhiata curiosa per vedere come si disponeva la gente. Alcuni ragazzi trasportavano dalle case vicine travi e stuoie per far sedere la folla. Soprattutto stuoie e stuoine; ce n'erano di

grandi ed erano quelli del riso; ce n'erano di media grandezza ed erano dei materassi e dei letti; ce n'erano di più piccini ed erano quelli dei bimbi.

Così il villaggio si dispose tutto intorno, mentre io preparavo l'altare. L'altare fu presto fatto; non feci altro che rovesciare e capovolgere la mia gerla da viaggio e vi collocai sopra una tavola orizzontale, che non era altro che una porta di bambù scardinata da una casa. La coperta, su cui alla notte si avvoltoava il ragazzo che mi accompagnava, servi a ornare la parete di fondo e a difendere le candele dall'aria.

Alla sera misi in azione il mio piccolo grammofofono portatile. Avevo con me tre dischi con incisa la voce di un potente tenore. A quell'insolito richiamo mi si precipitarono attorno, prima i fanciulli e poi gli adulti. Non furono contenti finché non sentirono i dischi almeno tre volte. Io vi intercalai un po' d'istruzione religiosa e, alla fine, al suono del mio grammofofono e al ritmo del loro jazz, improvvisarono alcuni giri di danza.

Il mattino dopo detti l'addio, con un vivo rincrescimento nel cuore. Quattro robusti giovani mi vollero accompagnare sino al fiume. Io

ai nostri
benemeriti Cooperatori
ricordiamo

GIOVENTÙ MISSIONARIA

È la nostra rivista missionaria
in rotocalco, a colori, utilissima per tutti,
ma specialmente per la gioventù.

● **Abbonate i vostri figliuoli; farete loro un dono utile e interessante**

Abbonamento annuo L. 500

**Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32
Torino - c. c. p. 2/1355**

Celebrai la Messa, che fu la prima in quel villaggio sepolto nella giungla.

Con garbo mi invitarono a sorbire una tazza di caffè e mi mostrarono un maialino, ucciso e scuoiato in mio onore, che stava rosolando al fuoco.

Entrò il capo villaggio e dichiarò solennemente che quel porcellino era mio se mi fossi fermato un'altra notte con loro. Interrogai il portatore che mi lanciò un'intelligente occhiata di assenso. Eravamo tutti e due stanchi. Non potevamo sottrarci alle insistenze di quella buona gente e a un'offerta così appetitosa.

Quel giorno curai alcuni ammalati; tracciai i piani della futura chiesa e scuola e scattai anche le mie prime foto a colori.

Vissi per un giorno la vita del villaggio. Notai che la loro giornata è orientata sul sole; durante le ore calde il piazzale e le vie rimangono deserte; gli uomini e le donne sono a lavorare nei campi, i ragazzi a caccia nella giungla o a pesca nei fiumi; le fanciulle raccolgono legna e portano l'acqua; i vecchi e i malati stanno chiusi nelle capanne. Ma a sera il villaggio prende vita; si sente il chiacchierio delle donne, i gridi dei fanciulli, le voci gravi degli adulti e, a tratti, il rullo dei tamburi. A notte fonda tutto piomba in un immenso silenzio.

schervavo; supponevo che le acque del fiume non fossero pericolose. Pensavo che, essendo in periodo di magra, il guado non fosse difficile. Visto a distanza il fiume, che porta il bellissimo nome di Um Blei, cioè Fiume Dio, mi pareva un rivolo di acque limpide. M'ingannavo; quando ci arrivai vicino vidi che il fiume era vorticoso e scrosciante. Mi sarebbe stato impossibile passarlo senza l'aiuto di quei quattro torelli di giovanotti.

Strinsi la mano a quei cari figliuoli, detti loro le mie ultime raccomandazioni, li caricai di saluti e di auguri per il villaggio e ci lasciammo.

Tre giorni di cammino mi separavano ancora dal più vicino villaggio cristiano. Dovevo seguire i vecchi sentieri della giungla che risalgono i secoli. Ho la convinzione che le strade romane di Giulio Cesare fossero nuove quando queste piste erano già decrepite. Eppure sono ancora le stesse.

Entrai nella giungla; ritrovai il caratteristico odore del sottobosco e i ciuffi di alberi folti e misteriosi, così folti e misteriosi che l'occhio non può spaziare sul panorama tropicale. Ma il mio cuore era allegro e l'anima, stupefatta, cantava il *Magnificat*.

Sac. GIULIO COSTA
missionario salesiano

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



La fede in M. A. lo ha salvato — Mio figlio, colpito da forti dolori addominali, venne trasportato d'urgenza all'ospedale, dove per due giorni non se ne seppe diagnosticare la causa. Finalmente si manifestò la peritonite e lo stato dell'ammalato preoccupò molto i dottori, che davano poche speranze.

Subito dopo l'operazione, gli sussurrai all'orecchio di aver fede in M. Ausiliatrice e in Don Bosco, che l'avrebbero aiutato. Stette in pericolo di morte per ben tre giorni, ma finalmente cominciò a migliorare ed oggi ringrazia con noi i suoi Protettori.

Pozzolo Formigaro (Alessandria)

PIETRO SCOTTI

★

Lo salva Don Bosco — Per meglio illustrare l'intervento del mio grande Protettore, trascivo quanto fu pubblicato dal quotidiano *Il Tirreno* del 30 ottobre 1956, edito a Livorno:

MORTALE PERICOLO CORSO DA UN FERROVIERE

Mortale rischio ha corso ieri sera alla nostra stazione centrale il ferroviere Pier Luigi Picchi di anni 22.

Il Picchi si trovava in servizio alla cabina A e ad un certo momento per esplicitare il suo compito si incamminava lungo i binari. Ma a causa dell'oscurità non si accorgeva di andare verso una aiuola, esistente a breve distanza dalla cabina.

E perciò accaduto che egli inciampasse nel bordo dell'aiuola formato di pietre e perdesse l'equilibrio cadendo verso il binario, su cui in quell'istante passava un locomotore.

Il povero ferroviere veniva urtato dalla pesante macchina e scaraventato violentemente a terra a pochi centimetri dalle ruote, che per vero miracolo non lo hanno travolto.

Il grido del poveretto era stato avvertito dal personale del locomotore e degli altri ferrovieri, che gareggiavano subito nei soccorsi, provvedendo a che il Picchi fosse trasportato all'ospedale.

In astanteria egli veniva visitato dal dott. Ferrucci, che gli riscontrava all'anca una vasta contusione e lo giudicava guaribile in una decina di giorni. Ben poca cosa se si pensa al tremendo pericolo corso dal Picchi stesso.

Quello che il giornale chiama « vero miracolo » fu operato da Don Bosco, il mio grande Protettore, del quale io sono devotissimo.

Castelnuovo Garfagnana (Lucca)

PIER LUIGI PICCHI

★

Riconoscente a Maria A. e a Don Rinaldi — Il 13 luglio 1955, fui ricoverata quasi d'urgenza nella clinica di Padova perchè affetta da adenopatia ilare polmonare con febbre.

Fin dall'inizio i dottori mi curarono con roentgenterapia; la cura sembrava non dare efficaci risultati.

Il giorno 29 dello stesso mese, venne a visitarmi mia sorella Figlia di Maria Ausiliatrice, e informatasi del mio stato presso i medici che lo davano per grave, mi esortò a pregare con fede Maria Ausiliatrice e il caro Servo di Dio Don Rinaldi, lasciandomi una sua reliquia, che ritenni con devozione.

Quel giorno stesso, la febbre incominciò a diminuire e la mia salute a migliorare prodigiosamente. Mi furono cambiate le cure e, con sorpresa degli stessi medici, il giorno 11 ottobre 1955, potei ritornare guarita alla mia famiglia.

Nel settembre scorso, il Signore mi donò un bambino, sano e grazioso. In riconoscenza al Servo di Dio Don Rinaldi, gli posi nome Filippo.

Ora mantengo la promessa di far pubblicare la grazia; e alla prima occasione manderò il mio anello d'oro a Maria Ausiliatrice.

Cinto Caomaggiore (Venezia), ottobre 1956

BRUNA LUIGIA MARSON in GASPOTTO

CLINICA MEDICA GENERALE
della Università di Padova

Si certifica che la signora Luigia Marson è stata degente presso la nostra Clinica Medica dal 13 luglio al 11 ottobre 1955 perchè affetta da adenopatia ilare polmonare. All'inizio della degenza fu trattata con roentgenterapia per un totale di 2000 r; in seguito, anche a domicilio dopo la dimissione, fu trattata con idrazide dell'acido inositilico a cicli periodici. L'adenopatia è andata progressivamente riducendosi, la febbre è scomparsa e le condizioni attuali della paziente fanno ritenere che la forma morbosa possa considerarsi clinicamente guarita.

P. Il Direttore
DOTT. GIOVANNI CALIARI

Don Bosco guida la mano del chirurgo — Mio babbo era da anni sofferente per forti dolori addominali per doppia ulcera gastroduodenale. I medici, data l'età avanzata e le condizioni della sua salute, rese precarie dal male, ritenevano dannosa una operazione chirurgica, e con cure cercarono, ma inutilmente, di lenire le sue sofferenze.

Nello scorso febbraio il male si aggravò in modo tale da rendere necessario un intervento, nonostante le gravi condizioni del malato. In tale dolorosa situazione ci rivolgemmo a S. Giovanni Bosco, certi che con la sua intercessione avrebbe guidato la mano del chirurgo e guarito il babbo.

E fu realmente così. Ora il babbo, perfettamente guarito, ringrazia con me e con la famiglia S. Giovanni Bosco e desidera che si pubblichi la grazia.

Colle Don Bosco (Asti)

PIETRO PELLIZZATO, salesiano

*

Una Messa all'altare di Maria Ausiliatrice —

Un grave esaurimento nervoso mi aveva colpita, a nulla avevano giovato le cure mediche. Una mia prossima parente, cooperatrice salesiana, fece celebrare una Messa all'altare di Maria Ausiliatrice in Torino e inviò un'offerta chiedendo la grazia della mia guarigione. Io mi unii con grande fede alle sue preghiere e promisi che avrei fatto pubblicare la grazia se fossi guarita. La Madonna ci esaudì ed io adempii la promessa, ringraziandola con tutto il cuore.

Le sono pure grata per la guarigione di un nipote da grave malattia.

Asti

MARIA CLERICI

*

Una famiglia preservata da gravi disagi —

Trovatommi sull'orlo del licenziamento per fine lavoro e sotto l'incubo di vedere la famiglia priva del necessario, mi raccomandai con la solita fede viva a Don Bosco, all'Ausiliatrice e a tutti i nostri Protettori. Promisi di segnalare la grazia sul nostro caro *Bollettino* e di fare umile offerta. La grazia venne e in modo superiore ad ogni mia richiesta: sono tuttora al lavoro, e la benevolenza dei miei superiori mi fa ottimamente sperare per l'avvenire.

Non è la prima grazia; anzi è l'ultima di una serie che potrei definire ininterrotta. Sarei grato se voleste segnalare come i nostri Protettori siano costantemente benevoli verso chi li prega e ripone tanta fiducia in loro.

Pallerone (Massa Carrara)

COSTANZO MARCENARO fu COSTANZO

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per santa Messa di ringraziamento — i seguenti:

A. M. M., Abrate F., Acuto M., Aghemo G., Airoldi C., Fam. Alemanno, Alletto L., Ambruno M., Banaluni Androni, Angelino M., Antonelli L., Arado C., Fam. Arduino Antonio, Arpina E., Arrigoni G. B., Avertano A., Baiana M., Bajano A., Baldizzone C., Balla Bordonio T., Ballarín Rita, Balzaretto Sr. M., Barlotti Carmela, Buttezzati I., Bazzano G., Becchio T., Becchi E., Bellavia Giuseppe, Benettini G., Boni I., Fam. Bergamo, Berta T., Bertolini A., Bertolo U., Bertone-Bovio, Beavone Marina, Fam. Biancasi, Bifolchi G., Boccarda A., Bonvini L., Borri Brunetto V., Bosco L., Bosio Carlo Alberto, Bossa E., Bossa Dorina Margherita, Brancetto T., Brucce Pavetti, Brizzetto A., Cabiani A., Camia G., Camiciabelli L., Camilloni M., Teresa, Canale M., Canzi M., Caprili T., Carlellini G., Caruso O., Carrara R., Castagneto R. e M., Castellino G., Castiglia E., Castiglione E., Celi D., Celoria M., Cerutti D., Chiappa Teresa Bellazzi, Chiani Luigina, Cignetti P., Clara C., Clerico A., Cozza E., Colombino I., Comba A., Corno G. L., Fam. Conforti, Conte E., Corrado Anna, Costamagna-Campagnolo, Costantini A., Costanzo A. e L., Cusaro C., Dalmasio B., D'Amico Felicia e Carmela, Daolio A., Dassetto P., De Abate R., De Ambrogio L., De Francis L., Delande Chiara, Del Bianco D., De Santis Bertina, Di Francesco Adella, Di Marco Vincenzo, Drago M., Drusco M., Elia M., Faggiuolo C., Faina M., Fanzino D., Farina A., Favino M., Fam. Feddi, Ferreri Carlo, Fam. Farreto, Fiore L., Fiorio G., Fizzotti G., Flecchi V., Flocchia R., Fogliano G., Fontanone G., Forneria T., Forni R., Francesca E., Franchi G., Fam. Freddi, Frigero M., Fumero L., G. D., Gallina A., Galliani M., Fam. Gallo, Gallo Teresa in Crea Galvagno G., Gastaldo Maria, Gelmetti L., Gerdi I., Ghislerone M., Ghiglione G., Ghisler G. P., Giacomino Ernestina, Gianola C., Gianotti C., Giaro Virginia, Girardi Antonia, Girardo R., Girardo F., Giardengo C., Girardi O., Girardino G., Fam. Giovano, Giulio M., Goberto G., Goris M., Grandi Delfina, Griffini Anna, Guano I., Guccini M. Teresa, Guerra A., Leddi G., Leonardi E., Leone E., Lodi Isabella, Longo L., Lorenzoni E., Lucarini P., Lupo G. M., M. R., Magnetti L., Fam. Mainardi, Manzini B., Marchetti L. M., Marchisa L., Marchisio L., Massucco G., Matacchini G., Mazzoni A., Menzo G., Merlino E., Milotto R., Momo M., Mondino A., Monti F., Morera S., Morotti C., Mosca E., Moschetto C., Mussino T., Muzatori R., Musiari T., Musso G., Negri T., Nissi M. G., Negrini D. A., Occhiana A., Oddone L., Orlando M. C., Pagella Silvia, Panizza T., Panni Gianni, Passera D., Pastocaldi Leda, Passè F., Pastormerlo M., Patrucco P., Pavetto M. T., Perazini Brusasco M. A., Peron M., Perone Emma, Pesce E., Piccioni G., Pilotto Filomena, Porcellana M., Ponsatti M., Prati Gaetano, Quarone R., Raineri M., Rea Graziella, Regoli Cataluccio Ernestina, Revi Anna Maria, Rigat G., Rigo G., Rigoni D., Robino C., Rosseto A., Rosso Serafina in Cillizio, Ruffinengo G., Ruga Maddalena, Rusconi E., Salgarella Bruno, Sandri T., Scaglione Suor Claudina, Scaloiano Teresa, Fam. Scavino, Serale P., Fam. Serra, Siccardi L., Stella M. M., T. G., Tamburini Raffaele, Tarantino L., Terranova A., Tesio C., Torasco A., Torta F., Triboni G., Turchetti Ofelia, Valgione P., Coniagi Vagnino, Valinetti M., Vanazzi M., Vavano A., Vercelli A., Vernazza B., Vercesi R., Virando L., Zanella M. e R., Zanoni T., Zanotto R., Zico Laura Maria

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco le particolari intenzioni delle seguenti persone:

Allotti M., Angeli A., Andreoni Banaluni A., Arpina E., Astigiano G., Fam. Barolo, Becchio T., Bertazzo V., Bessotti L., Bino O., Bogliacino M., Bolognino E., Bonvini L., Borello G., Borengo S., Rosso L., Fam. Brioschi, Camporini M. L., Caracciolo L., Castagnetta T., Cazzola R., Combi A., Conte E., Coppa M., Dacattora F., Daniele Bertolina L., Della Bella M., Devalle C., Erbeita M. D., Eula R., Fantino R., Fasano E., Federica E., Fam. Ferreri, Ferro C., Fiori A., Gallerini L., Gassino O., Gazzano A., Ghigo P., Girardo R., Graz G., Gregorio V., Isella C., Leoncini M., Marino A., Masuelli A., Merlino E., Mironici A., Morello G., Musca M., Neirotti C., Ormezzano A., Gennaro G., Genna C., Perazzo Brusasco M. A., Piazza E., Pizzomo C., Ponchiolo F., Prino C., Renoldi G., Rissotto V., Riva F., Rossi A., Schionati M., Simmonds M., Spars F., Toscani L., Vanzetti M., Veronza G., Verthung R., Viano C., Virando L., Zanella R., Zanframundo A.

Per intercessione del Servo di Dio DON FILIPPO RINALDI



Uno spiritista fanatico si converte

Sono cappellano dell'Ospedale di Carità di Corumbá (Mato Grosso - Brasile) e mi è grato cedere la penna alla suora Infermiera, testimone principale della grazia ottenuta per intercessione del Servo di Dio Don Rinaldi.

« Il 28 maggio p. p. si ricoverava in quest'ospedale un uomo di una sessantina d'anni, ammalato di insufficienza cardiorenale: uno spiritista fanatico e membro attivo del direttorio della setta spiritista in città.

« Nemico acerrimo della religione cattolica e principalmente della SS. Vergine, si inviperiva ogni volta che sentiva pregare e soprattutto quando udiva recitare il santo Rosario.

« Spacciato dai medici, fu avvicinato a più riprese dal cappellano, il quale però, scorgendo inutile ogni tentativo di un ritorno a quella fede che l'infelice aveva, fin da giovane, abbandonato, decise di affidare il difficile problema all'intercessione di Don Rinaldi.

« La mattina del giorno 10 di agosto, vigilia della sua morte, si decise improvvisamente a romperla colla setta spiritista.

« Mi chiese di chiamare il cappellano, perchè voleva confessarsi. Il che fece, infatti, facendo l'abiura e invocando più volte il nome della Vergine SS., di cui baciò commosso la medaglia, in mezzo al più vivo stupore degli astanti, che ben lo conoscevano per l'odio che ancora pochi giorni prima aveva dimostrato contro la nostra santa religione.

« Ricevette i Ss. Sacramenti e attese sereno l'arrivo della morte, ormai pentito e riconciliato con Dio ».

Corumbá (Mato Grosso-Brasile) DON LORENZO SCRIBANTE

Tutto inefficace tranne la preghiera a Don Rinaldi

Già da lungo tempo affetto da diabete, il 20 agosto dello scorso anno fui costretto a mettermi a letto con un tremendo mal di capo. Il medico dichiarò trattarsi di arteriosclerosi cerebrale con chiari sintomi di trombosi, e ordinò subito l'applicazione delle mignatte, ma il mal di capo persisteva e io lentamente perdeva la conoscenza. Per suggerimento di una mia figliuola, Figlia di Maria Ausiliatrice, e di altre Suore, i miei familiari iniziarono una fervida novena a Don Filippo Rinaldi e mi applicarono una sua reliquia.

Il 1° settembre, un secondo medico tentò inutilmente altre cure e, poichè tutto si mostrava inefficace, avvertì la famiglia dell'imminente pericolo. Dico la famiglia, perchè io avevo perduto affatto la conoscenza. L'angoscia dei miei cari fece più ardenti le loro suppliche e, contro ogni speranza umana, continuarono a sperare e a recitare la novena e ad applicare la reliquia. Pian piano cominciai a notarsi un miglioramento, che si fece di giorno in giorno più deciso e, tra lo stupore dei medici, mi portò a superare il terribile male.

Palermo, via Dalmazio Birago, 9 MICHELE DI MARCO

Iolanda Camponero Zammiti (Genova-Nervi) avendo il figlio malato di esaurimento nervoso e inabile allo studio, con grande fede lo raccomandò a D. R. e, dopo poco tempo, lo vide migliorare fino a guarigione completa.

Rina Flechia (Ivrea) ringrazia vivamente D. R. per aver ottenuto di evitare un secondo intervento chirurgico.

Pia Fagioli ved. Maschi (Verona) dichiara che D. R. l'aiutò a evitare un intervento chirurgico e, in segno di riconoscenza, promette perenne attaccamento alle Opere di Don Bosco.

Giuseppina Salvatore (Montesarchio-Benevento) ringrazia il Servo di Dio D. R. della paterna assistenza prestata in momenti di angoscia e ne invoca la continua protezione.

Teresa Forneris (Torino) più volte ha sperimentato la protezione di D. R., ma in modo particolare nell'occasione delle complicazioni seguite alla rottura di un braccio.

Suor Ester Vedesi (Milano) ricorre con fede all'intercessione di D. R. e fu liberata da una febbre persistente, di cui si trovò la causa solo dopo aver pregato il Servo di Dio.

Sac. Giorgio Pieri (Gualdo Tadino-Perugia) manifesta la sua gratitudine al Servo di Dio, perchè più volte raccomandò a lui gli interessi della famiglia e ne constatò la valida protezione.

Angela Proio (Casale Monferrato) desidera rendere pubblica la protezione manifesta di D. R.; da lei sperimentata in due dolorose occasioni.

Mariuccia Pavese (Torino) trovandosi in condizioni del tutto sfavorevoli dovute a esaurimento nervoso, affidò i suoi esami di abilitazione a D. R. e ne toccò con mano il pietoso intervento.

Angela Lazzarini (Samarate-Varese) invocando D. R. ottenne al figlio lavoro, e proprio dove prima era sempre stata respinta; e alla figlia la grazia di evitare un passo sbagliato nella sistemazione familiare.

Rosario ed Emma Sabatini (Scansano-Grosseto) ringraziano il Servo di Dio D. R. per aver loro ottenuto una grazia tanto desiderata.

Virginia Odard (Ivrea-Torino) aveva necessità assoluta di una grazia per la quale aveva pregato inutilmente. Consigliata a rivolgersi a D. R., al terzo giorno della novena, ottenne quanto desiderava.



i nostri morti



Salesiani defunti

Sac. Domenico Tosan, † a Nizza Mare il 4-IX-1956 a 88 anni. S'incontrò con Don Bosco a Nizza Mare all'età di 15 anni e fu subito conquistato dalla tenerezza del Padre e dall'ambiente di gioia che regnava in quell'Oratorio salesiano. Un giorno ebbe l'onore di servire la Messa a Don Bosco, il quale, al termine, gli mise due dita sulla fronte come per indicare che doveva essere suo. Nel 1883, dopo un pranzo presso la famiglia Olive, il Santo disse una delle sue famose parole all'orecchio del giovane Tosan: «Avrai molto da lottare in questo mondo». E realmente Don Tosan ebbe molto da soffrire e da lottare, specialmente nei 40 anni di missione nell'Africa del Nord, ma non perdettero mai la serenità e il buon umore che aveva appreso direttamente dal Santo Fondatore.

Sac. Pasquale Ricchetta, † a Castellammare di Stabia (Napoli) il 19-XI-1956 a 82 anni.

Torinese di nascita, lavorò 43 anni in America e 19 nell'Ispezzoria Napoletana. Dopo aver esercitato il suo apostolato nel Cile, nella Bolivia, nel Perù e nella Colombia, fu eletto Ispettore nelle Isole Antille, dando ovunque esempio di laboriosità instancabile unita ad una continua unione con Dio, che alimentava con la meditazione, per la quale aveva, si direbbe, un vero culto, convinto com'era della sua necessità per gli apostoli di vita attiva. Il nostro venerando Vescovo S. E. Mons. Emanuel scrive: «Don Ricchetta è stato un autentico figlio di Don Bosco: pio, zelante e attivissimo nelle Missioni, e poi confessore santo. Sono sicuro che è già in Paradiso con l'amato e grande Padre Don Bosco».

Sac. Sebastiano Luserna, † a Gerusalemme il 30-VIII-1956 a 80 anni.

Con Don Luserna è scomparso un altro dei pochi superstiti che hanno conosciuto il Santo Fondatore. Aveva 8 anni quando, a Pinerolo, fu presentato a Don Bosco da una zia, che lo offriva al Santo perché lo accettasse a Torino per farne un sacerdote. Don Bosco, voltosi al bambino, gli disse: «Adesso sei troppo piccolo; più tardi ci faremo amici». Le vicende della vita gli fecero prendere altra direzione, ma la profezia di Don Bosco doveva avverarsi. Infatti il giovane, già più che ventenne, lesse sul *Boletino Salesiano* che i salesiani accettavano anche adulti per il sacerdotio. Chiese di essere accolto e fu buon salesiano per 34 anni.

Sac. Abilio A. Preto, † a Oporto (Portogallo).

Direttore dell'Oratorio van. Michele Rua di Arcosa (Viana do Castelo), dopo aver lavorato con zelo straordinario a propagare la divozione a Maria Ausiliatrice, offrì la sua vita a Dio per il trionfo dell'opera salesiana a Viana do Castelo e Dio l'accettò. I suoi funerali furono la prova dell'attaccamento del popolo all'opera salesiana. Uomini e donne di ogni classe sociale piangendo gli baciavano le mani e facevano toccare corone alle sue dita.

Coad. Angelo Sordi, † a Curitiba (Brasile) a 83 anni. Nacque a Vignola (Massa Carrara), ma a 12 anni ebbe la fortuna di passare da Torino, dove vide, parlò e si confessò da S. Giovanni Bosco. Quell'incontro lo conquistò alla causa salesiana, alla quale diede tutte le sue energie fino alla morte. Lavorò specialmente nel Brasile, dove per 20 anni fu anche procuratore fedele e gradito per tutte le case del Mato Grosso presso il Governo dello Stato. Umile, pio, versatile e sempre pronto a tutto, fu per 64 anni un salesiano modello. Negli ultimi anni parlava del Paradiso come se già lo possedesse. A chi gli domandava il perché di tanta certezza rispondeva: «Don Bosco non prometteva ai suoi figli: pane, lavoro, paradiso? Il pane non mi è mai mancato, del lavoro ne ho avuto molto, ora aspetto il Paradiso».

Sac. Felice Germano, † a Montevideo (Uruguay) a 75 anni.

Sac. Giovanni Eberle, † a La Plata (Argentina) a 53 anni.

Sac. Romano Weclawek, † a Sao José dos Campos (Brasile) a 49 anni.

Sac. Gilberto Luigi Oliveira de Barros, † a Niterói (Brasile) a 45 anni.

Sudd. Franco Morellini, † a Bormio di Sondrio a 26 anni.

Cooperatori defunti

S. E. Mons. Cesare Boccoleri, † a Modena il 31-X-1950 a 81 anni.

Compi i primi studi presso i Somaschi nella nativa Rapallo e il continuo prima in Seminario e poi a Roma nel Collegio Capranica, dove fu compagno di S. S. Pio XII. Laureatosi in Teologia e Diritto Canonico, fu successivamente professore nel Seminario di Chiavari e Cancelliere di Curia,

Arciprete a Rapallo e, nel 1921, Vescovo di Narni e Terni, dove uno dei suoi primi atti fu la chiamata dei Salesiani. Nel 1940 fu promosso Arcivescovo di Modena, che l'aveva conosciuto e ammirato nel '14 in occasione delle solennissime feste di Don Bosco, di cui aveva parlato con l'entusiasmo di un figlio. I Modenesi non dimenticheranno mai ciò che Mons. Boccoleri ha fatto specialmente durante il periodo tristissimo della guerra. Così i Salesiani ricorderanno sempre con commozione l'incausabile bontà con cui partecipava ad ogni manifestazione e s'intratteneva con loro e con i giovani. Il compianto Arcivescovo, che alla sua entrata aveva avuto attorno a sé tutta la città in festa, ai suoi funerali ebbe ancora presente tutta Modena e Diocesi, tanta era stata in ogni tempo l'ammirazione da lui riscossa presso ogni ceto di persone. I Salesiani in particolare alla venerazione per il compianto Pastore uniscono affetto e riconoscenza imperitura.

Prof. Enrico Boggio-Leca, † a Catania il 7-XI-1956 a 94 anni. Scienziato noto in tutta l'Isola e particolarmente apprezzato a Catania, dove fu maestro per molte generazioni di giovani in vari istituti e all'Università, fu soprattutto un cristiano praticante fino alla frequente confessione e comunione. Per Don Bosco ebbe un culto speciale e un'ammirazione senza limiti per l'opera dei suoi Figli, tra i quali ebbe la gioia di annoverare anche uno dei suoi numerosi figliuoli, il nostro Don Lorenzo.

Ing. Giuseppe Cantafio, il 4-X-1956 a Catanzaro. Cooperatore salesiano e devotissimo di S. Giovanni Bosco, lascia di sé imperitura ricordo per la sua bontà, rettitudine, fede e totale dedizione alla sua cara famiglia.

N. D. Margherita Dufour Cataldi, † il 22-X-1956 a Genova.

Donna di profonda fede, apparteneva a una illustre famiglia che ebbe tanti rapporti diretti con San Giovanni Bosco. Essa stessa lo aveva conosciuto e ne era stata benedetta; o di Don Bosco, come tutta la sua famiglia, fu costantemente ammiratrice devota e valida cooperatrice.

Donna Maria Cappelleri De Blasio di Palizzi, † a Roccella Jonica il 18-IX-1956 a 74 anni.

Di antica e nobile famiglia, si distinse per il suo temperamento energico e volitivo, per la fede viva e operante e per la sua acquisita carità, che la rese sensibilissima alla sofferenza del prossimo e sempre pronta a lenirle. Devota di S. Giovanni Bosco, ne sostenne le Opere e fondò una borsa per il mantenimento agli studi di un futuro sacerdote salesiano. Desiderò a Roccella un Oratorio salesiano, che avrebbe sostenuto con tutti i mezzi. Si servì sempre del suo prestigio personale per influire sulla conversione di uomini illustri notoriamente atei e massoni. Lascia in tutti un profondo rimpianto.

Orsola Biandino, † a Villardora (Torino) a 69 anni. Cooperatrice di pietà soda e attiva, visse in pieno lo spirito di Don Bosco facendo del suo lavoro una preghiera continua, in fabbrica, nei campi e in casa. Sentì in modo particolare la bellezza dell'apostolato missionario, e cooperò alla crociata missionaria fondando alcune borse, frutto di una rigorosa economia.

Margherita Patrucchi,

Elisabetta Raveri.

Cooperatrici e Patronesse dell'Oratorio Don Bosco di Asti, seppero unire ad una pratica cristiana esercitare un'attività caritativa e apostolica che non teme sacrificio. Perciò la loro memoria è in benedizione.

Altri Cooperatori defunti

Alcisto Virgilio - Andriolo Amalia - Aymerio Teresa - Barbensi Bilano Fidalma - Barberis Angela - Berclaudu Elisabetta - Barsotti Emma - Bellati Carlo - Beltramo Enrica - Boccardi Giovanni - Brosa Antonio - Cadona Pietro - Cavagna D. Antonio - Corradini Giovanni - Cortese Maria - D'Ambrosio Domenico - Dominis Casimiro - Donazzi Mario - Dottori Aurelia - Fabbro Pietro - Ferrero Luigia - Franco Caterina - Cagliardotto Gandolfo - Germano Battista - Giammaroni Giuseppina - Giuppone Carolina - Grosso Cesare - Ianni Angelo - Levesque Antonio - Locati Caterina - Locati Giovanna - Malandrini Giuseppe - Mapelli Ludigi - Martinetti De Stefani Anna - Migliorini Angela - Paletti Rosa Rama - Pieropan D. Pietro - Raeto Figari Nicoletta - Saggiolato Amelia - Sala Giuseppe - Soavi Maria - Salvadori Dionigi - Salvadori Ignazio - Scardini Serafina - Tanci D. Vittorio - Teruggi Serafino - Vanini Cesira - Villa Maria - Zanella Giuseppe.



CROCIATA

Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, *concedete a Don Bosco per noi grazie spirituali e temporali e la salute eterna*, a cura di S. L. (Catania) - Carmelina Lo Vecchio-Musti 175 - Tot. 30.404.

Borsa S. Domenico Savio e Don Bosco, *ottenete dalla Vergine Ausiliatrice le grazie urgenti di cui abbiamo bisogno*, a cura di Anna Bonino-Brani Giuseppina 10.000 - Tot. 15.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e Cuore addolorato e immacolato di Maria, a cura del sac. S. L. (Milano) - 1^a vers. 25.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *protegetemi!* (Foggia), a cura di Titina Tagarelli - L. 30.000.

Borsa S. Domenico Savio e S. Giovanni Bosco, a cura di L. C. (Varese) - 1^a vers. 10.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *benedite in mia figliuola*, a cura di Cbrico Bello-Assunta (Reggio Calabria) - Tot. 32.000.

Borsa S. Domenico Savio, *proteggi i giovani che ti sono affidati*, a cura di C. G. (Torino) - Bottinelli Antonietta 6000 - Tot. 26.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *protegete le famiglie di Caltanissetta*, a cura di Bruno Salvatrice - 1^a vers. 15.000.

Borsa SS. Cuori di Gesù e di Maria, S. Giovanni Bosco, *per ottenere grazie spirituali e temporali*, a cura di Giuseppe Maria Zonghi-Lotti - Viberti Teresa 5000; Miglietta Ettore 1000 - Tot. 16.000.

Borsa Signorini Don Mario, a cura del nipote Sergio - Rina Pirelli 1000; Emma Bertolaso 5000; Nuccia Pinna 2000; Esente Gina 2000 - Tot. 17.000.

Borsa Ulla Giuseppe - Coniugi Acta 2000 - Tot. 15.000.

Borsa Vallese Madre Angela, a cura di Piazzano Maria - Forni Edvige 1000; Lalyrio Colombina 5000 - Tot. 14.200.

Borsa Agimus, a cura di Azzarello Vincenza Maria (Palermo) - 1^a vers. 30.000.

Borsa Attendo la grazia completa da Maria Ausiliatrice e Don Bosco, a cura di N. B. Comuzzi (Savona) - Tot. 21.000.

Borsa Anime del Purgatorio, a cura di Milano Alessandra - Ferdinando Ceschia 1000; Cristando Rachele 500; Bice Caretta 100; Carminati Piera 10.000 - Tot. 19.050.

Borsa Anime sante del Purgatorio, le più abbandonate, a cura del Canonico Frezza Pasquale (Reggio Calabria) - Tot. 49.000.

Borsa Agazzi sorelle educatrici; Cenzi Umberto, 1^a Presidente Scuola Materna-Polongo, *in suffragio*, a cura di Aldo Cavalli (Cremona) - Tot. 44.000.

Borsa Beltrami Don Andrea, a cura di Anfossi prof. Maria Teresa - Tot. 25.000.

Borsa Boselli Giovanni, a cura dei fratelli - Tot. 45.000.

Borsa Berruti Don Pietro (2^a) - Scalfone Giuseppina 500; Comm. Gino Bernocco 5000; Dora Saina im. (Catanzaro) 24.000 - Tot. 48.150.

Borsa Beltrami Don Andrea, a cura della Casa salesiana di Borgomanero - Marcherita Nobili 500; Lilian Tito 5000 - Tot. 18.261.

Borsa Beltrami Don Andrea (4^a) - N. N. tramite Ist. Maria Ausiliatrice di Modica 15.000 - Tot. 33.950.

Borsa Colleoni Ursina, *in suffragio*, a cura della Madre Contessa Colleoni (Roma) - Tot. 30.000.

Borsa Cassarà Maddalena, *in suffragio*, a cura di Cassarà Pietro (Palermo) - 1^a vers. 27.000.

Borsa Chiesa del Silenzio e suoi martiri, *a ricordo di tutti gli oppressi* - Maria Lavagetto 2000; Maria Luisa Adaglia 15.000 - Tot. 31.500. (continua)

Borse complete

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di O. E. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Pace Maria fu Antonio, *in suffragio e memoria*, a cura di Ronceretti Valentina (Brescia) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio e Don Filippo Rinaldi, a cura di Rina Gaudenzio Stoppani (Novara) - L. 50.000.

Borsa Immacolata Ausiliatrice Regina, *esaudisci le nostre preghiere*, per cura di Antonietti Adele (Vercelli) - L. 50.000.

Borsa Don Bosco e Domenico Savio, a cura di N. N. (Sondrio) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, a cura di Perico Biagio (Torino) - L. 52.000.

Borsa Nostra Signora, a cura dei Coniugi N. N. Arancio (Lucca) - L. 50.000.

Borsa Schlaeffer Don Giovanni (2^a), a cura di E. L. D. L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Battista, *in suffragio dei defunti del sac. Giovanni Battista Calcagno (Asti)* - L. 50.000.

Borsa Madre Mazzarello, *perché continui il suo aiuto*, a cura della famiglia Nozara (Como) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Maria, *vi amo, salvate anime e la mia famiglia; Don Bosco intercedete per il ritorno a Dio di quell'anima*, a cura di N. N. (Genova) - L. 50.000.

Borsa SS. Vergine Ausiliatrice, *protegete la mia famiglia*, a cura di Mario Nave (Venezia) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, *concedimi quella grazia*, a cura di E. Caccia (Genova) - L. 50.000.

Borsa S. Giuseppe, a cura di Camilla Bronzini (Varese) - L. 65.000.

Borsa Susa Giuseppe, a cura di Tabacco Rosa (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, *aiutate e protegete le nostre famiglie*, a cura di T. Bernardi (Torino) - L. 50.000.

Borsa Barbero Francesco e congiunti defunti, a cura di Barbero - L. 50.000.

Borsa Sacra Famiglia, *in suffragio della sorella Giustina*, a cura del fratello C. Giovanni (Enna) - L. 50.000.

Borsa Danovi Dott. Mario, *in suffragio e memoria*, a cura di S. D. (Milano) - L. 100.000.

Borsa Battezzati Marianna ved. Danovi, *in memoria e suffragio*, a cura di S. D. (Milano) - L. 100.000.

Borsa Simonetti Don Aristide, *in memoria e suffragio*, a cura dell'Unione ex allievi Don Bosco di Genzano di Roma. Due Borse - L. 100.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in suffragio delle anime del Purgatorio*, offerta da una pia persona presente alla funzione della partenza dei missionari - L. 100.000.

Borsa Oh! Maria, *assistete i miei cari in vita e in morte*, a cura di Maria Santagostino (Vercelli) - L. 51.000. (continua)



Il S. Vangelo predicato

Et dixit eis: « Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae ».
(MARC., XVI, 15).

ALESSI Mons. Dr. GIUSEPPE

LEZIONI SCRITTURALI

Conferenze biblico-parenetiche ad uso dei predicatori.

Vol. I. L'apostolato di S. Paolo. Pag. 465.	L. 400
Vol. II. Introduzione ai Vangeli. Pag. 440.	L. 400
Vol. III. Il prologo di S. Giovanni. Pag. 266.	L. 250
Vol. IV. Infanzia di Gesù. Pag. 490.	L. 400

AROSIO Sac. LUIGI

TRIPLICE CORSO DI SPIEGAZIONI EVANGELICHE DOMENICALI

secondo il Messale Romano. Volume in-8 di pag. 600.

L. 700

BOGGIO Sac. PIETRO

TUTTO IL VANGELO IN DUECENTO OMELIE.

Vol. in-8 di pag. 600.

L. 650

CARNINO Sac. LUIGI

IL VANGELINO DOMENICALE

Brevi considerazioni per le domeniche e le feste dell'anno liturgico. Volume in-16 di pag. 286.

L. 300

MARINI Mons. TEMISTOCLE

PENSIERI DAL VANGELO

Volume in-16 di pag. 270.

L. 300

PAGES Sac. ANTONIO ENRICO

LETTURE MORALI SUI VANGELI

per ciascun giorno dell'anno. Volume in-8, di pag. 764.

L. 750

RULLA A.

MEDITAZIONI EVANGELICHE

Vol. I. Dall'Avvento alle Ceneri.	L. 400
Vol. II. Dalla 1ª Domenica di Quaresima al Sabato dopo Pentecoste	L. 500
Vol. III. Dalla 1ª Domenica dopo Pentecoste al 15º Sabato dopo Pentecoste.	L. 500
Vol. IV. Dalla 16ª Domenica dopo Pentecoste all'Avvento.	L. 440

VITALI Sac. LUIGI

I VANGELI DELLE DOMENICHE DELL'ANNO E DELLE PRINCIPALI SOLENNITÀ

Riflessioni e commenti. Nuova edizione. Pag. 376 in-16.

L. 470

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO (725) - c. c. p. 2 171

Per le spese di spedizione aggiungere ai prezzi segnati il 10%.

BOLLETTINO SALESIANO

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE: VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO - TELEFONO 22-117

★ AL 1° DEL MESE: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

★ AL 15 DEL MESE: per i Dirigenti della PIA UNIONE

SI INVIA GRATUITAMENTE = Spedizione in abbonamento postale = Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. * Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati

Le riviste

SEI

1957

corso Regina Margherita, 176 - TORINO (725) - c. c. p. 2/171

DI CULTURA SUPERIORE

CONVIVIAM

Direzione: via Belmeloro, 3 - Bologna

Bimestrale. Per coloro che si interessano di letteratura, di storia, di scienza

annue 2400 fascicolo 600

ARRETRATI 2400 600

annue 3600 fascicolo 850

ARRETRATI 3600 850

GIORNALE DI METAFISICA

Direzione: Università di Genova

Bimestrale. Per coloro che si occupano di problemi ed esigenze della filosofia contemporanea cercando la soluzione dentro la speculazione cristiano-cattolica

annue 2000 fascicolo 500

ARRETRATI 2000 500

annue 2800 fascicolo 700

ARRETRATI 2800 700

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

Direzione: piazza Conti Rebaudengo, 22 - Torino (806)

Bimestrale. Per coloro che si occupano dei problemi pedagogici e psicologici

annue 1800 fascicolo 500

ARRETRATI 1800 500

annue 2500 fascicolo 700

ARRETRATI 2500 700

SALESIANUM

Direzione: via Caboto, 21 - Torino (416)

Trimestrale. Rivista di Teologia, Pedagogia, Filosofia e Diritto canonico

annue 900 fascicolo 300

ARRETRATI 1000 300

annue 2000 fascicolo 600

ARRETRATI 2000 600

SCOLASTICA

GYMNASIUM

Direzione: piazza Maria Ausiliatrice, 9 - Torino (725)

Quindicinale. Indispensabile agli Insegnanti di materie letterarie nelle Scuole pubbliche e private

annue 1000 fascicolo 70

ARRETRATI 1000 70

annue 1200 fascicolo 80

ARRETRATI 1400 80

Gli abbonamenti possono aver inizio in qualsiasi epoca dell'anno. Si inviano sempre gli arretrati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il NUMERO 2-1355 (TORINO) sotto la denominazione:

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

DIREZIONE GENERALE
OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)